

LE CRONACHE DI NARNIA: IL PRINCIPE CASPIAN

-Informazioni di produzione-

L'armadio è sparito, la strega bianca è morta e Aslan è scomparso da oltre mille anni.

Ora, Peter, Susan, Edmund e Lucy Pevensie vengono richiamati a Narnia per scoprire un mondo assolutamente diverso, mentre un nuovo nemico dà battaglia e le dolci creature di questo territorio rischiano di estinguersi.

Walt Disney Studios e Walden Media presentano **LE CRONACHE DI NARNIA: IL PRINCIPE CASPIAN**, il secondo film tratto dall'amatissima serie di classici della letteratura scritti da C.S. Lewis. Il film prosegue nel racconto della spettacolare storia incominciata con la pellicola del 2005, vincitrice di un Oscar®, "Le cronache di Narnia: Il leone, la strega e l'armadio", che ha guadagnato oltre 745 milioni ai botteghini mondiali, diventando uno dei film di maggiore successo mai realizzati e uno dei migliori risultati nella storia dei Walt Disney Studios.

L'acclamato regista Andrew Adamson (autore della pellicola che ha vinto l'Oscar® "Shrek" e di "Shrek 2") si imbarca nella sua seconda avventura a Narnia, grazie ad una sceneggiatura che ha realizzato assieme ai vincitori dell'Emmy® Award Christopher Markus & Stephen McFeely ("Tu chiamami Peter" della HBO), che erano stati gli autori dello script del primo film. Adamson ritrova anche i produttori del primo episodio, il vincitore dell'Academy Award® Mark Johnson ("Rain Man – l'uomo della pioggia", "Bugsy", "Le pagine della nostra vita") e Philip Steuer ("Un sogno, una vittoria", "The Alamo – gli ultimi eroi"). Tornano anche il produttore esecutivo, l'ex responsabile della Walden Media Perry Moore e il coproduttore Douglas Gresham, il figliastro di Lewis.

Ancora una volta, a incarnare i ragazzi Pevensie ci sono i quattro giovani talenti britannici scoperti da Adamson nel primo film: la dodicenne Georgie Henley nei panni di Lucy, la più giovane e la prima ad incontrare l'imponente Aslan nel loro nuovo viaggio attraverso Narnia; il sedicenne Skandar Keynes che interpreta Edmund, il ragazzo più giovane e che nella prima avventura aveva tradito i suoi fratelli per egoismo; la diciannovenne Anna Popplewell, che è Susan, la sorella maggiore cauta e pragmatica; e il ventunenne William Moseley, ossia Peter, il più grande dei quattro fratelli e ora Altezza reale di Narnia, che porta avanti con coraggio la battaglia per salvare il suo regno dalla tirannia del malvagio Re Miraz.

Il personaggio che dà il titolo al film è interpretato da Ben Barnes, un attore teatrale ventiseienne conosciuto soprattutto per il ruolo nel dramma "The History Boys", la premiata opera di Alan Bennett rappresentata per la prima volta al West End alla National Theatre Company di Londra. Recentemente, ha terminato "Easy Virtue", l'adattamento cinematografico del testo di Noel Coward "Facile virtù" assieme a Jessica Biel e Colin Firth, ha partecipato alla pellicola indipendente "Bigga Than Ben" e ha ricoperto anche una parte nel fantasy di Matthew Vaughn "Stardust".

Nel nuovo film, ci sono anche Peter Dinklage ("The Station Agent", "Funeral Party", "Elf") nei panni del nano rosso Trumpkin, che accompagna i ragazzi Pevensie nel loro viaggio; e Warwick Davis ("Willow", "Guida galattica per autostoppisti", "Il ritorno dello Jedi"), che è il sospettoso nano nero Nikabrik.

Il veterano attore neozelandese Shane Rangi (la trilogia de "Il Signore degli Anelli", "Il leone, la strega e l'armadio") incarna Asterius, l'anziano minotauro, mentre la star dei musical britannici Cornell S. John ("Porgy and Bess di Gershwin" di Sir Trevor Nunn, "Il re leone" di Julie Taymor) è Cimatempestosa, il capo dei centauri.

Il cast internazionale della pellicola comprende l'attore e regista italiano Sergio Castellitto ("Le grand Blue", "Ricette d'amore", "Non muoverti") nei panni del malvagio Re Miraz; il suo connazionale Pierfrancesco Favino ("Una notte al museo", "Romanzo Criminale") nei panni del capo dell'esercito dei Telmarini, il generale Glozelle; la star messicana Damián Alcázar ("Angeli armati", "And Starring Pancho Villa As Himself") che incarna Lord Sopespian, un altro ufficiale di alto rango che fa parte dell'armata di Miraz; l'attrice spagnola Alicia Borrachero ("Periodistas", la serie televisiva "Hospital Central", "L'amore ai tempi del colera") nei panni della fedele moglie di Miraz, la regina Pruniprismia; e il veterano attore franco-fiammingo Vincent Grass ("Vatel", "La mia vita in rosa") nei panni del saggio dottor Cornelius.

Lo scozzese Ken Stott ("Casanova", "King Arthur", "The Boxer") presta la sua voce al personaggio digitale di Tartufello, il fedele tasso, mentre il candidato agli Academy Award® Liam Neeson ("Schindler's List – la lista di Schindler") ritorna per il Leone Aslan e il veterano comico inglese Eddie Izzard (il telefilm "The Riches") è la voce di Ricipí, il topo spadaccino.

Ispirandosi alle creazioni fantasiose di Lewis, il cast umano della storia verrà nuovamente arricchito da una galleria di creature originali rappresentate sullo schermo dagli sforzi combinati del live-action e dall'animazione in digitale, sotto la supervisione del supervisore agli effetti visivi, alla sua seconda esperienza con il mondo di Narnia, il candidato all'Oscar® Dean Wright ("Il Signore degli Anelli – Il ritorno del Re", "Titanic"),

che in questa occasione collaborerà con la veterana degli effetti e alleata da lungo tempo di Adamson, Wendy Rogers ("Shrek", "Giù per il tubo").

La coppia, che ha supervisionato oltre 1.600 inquadrature in CGI per la pellicola, ha affiancato i maghi cinematografici della Moving Picture Company di Londra (tutti i cinque film della serie di "Harry Potter", "Wallace e Gromit: la maledizione del coniglio mannaro"), la società vincitrice dell'Oscar® Framestore-CFC ("Superman Returns", "I figli degli uomini", tutte le cinque pellicole di "Harry Potter") e la Weta Digital in Nuova Zelanda. Il vincitore di cinque Academy Award® Richard Taylor (la trilogia de "Il Signore degli Anelli", "King Kong") e i maghi della sua Weta Workshop hanno ideato le armature e le armi del film per i nuovi abitanti di Narnia, i Telmarini.

Anche i vincitori dell'Oscar® Howard Berger, Gregory Nicotero e Tami Lane sono tornati per ideare ed applicare gli effetti speciali makeup del film, oltre a realizzare centinaia di protesi per molti personaggi particolari della storia. Il KNB EFX Group, la premiata società di Berger che ha sede a Los Angeles, ha fabbricato dei costumi animatronic in scala reale per le incredibili creature di Narnia, tra cui minotauri, satiri e centauri.

Lo scenografo candidato all'Oscar® Roger Ford ("Babe – maialino coraggioso" "Peter Pan", "The Quiet American"), la premiata ideatrice dei costumi Isis Mussenden ("Shrek", "Shrek 2", "10 cose di noi"), il montatore Sim Evan-Jones ("Shrek", "Shrek 2") e il compositore candidato ai Grammy® Harry Gregson-Williams ("Shrek", "Shrek 2", "Giù per il tubo") riprendono i ruoli che avevano occupato ne "Il leone, la strega e l'armadio". Karl Walter Lindenlaub, A.S.C. ("Independence Day - Il giorno della riscossa", "Stargate") entra a far parte della squadra di tecnici di Adamson come direttore della fotografia.

Oltre ad ottenere un grande successo commerciale, "Il leone, la strega e l'armadio" si è anche aggiudicato numerosi riconoscimenti, tra cui l'Oscar® per il miglior trucco, così come delle candidature per gli effetti speciali e il sonoro; un BAFTA Award per il miglior trucco e delle nomination allo stesso premio per gli effetti speciali e i costumi; delle candidature ai Golden Globe® per la miglior colonna sonora e la canzone originale di Alanis Morissette "Wunderkind"; e infine, un paio di nomination ai Grammy® per la colonna sonora e il brano originale di Imogen Heap "Can't Take It In".

Le riprese de **LE CRONACHE DI NARNIA: IL PRINCIPE CASPIAN** sono iniziate il dodici febbraio del 2007 e si sono svolte per sei settimane nelle isole settentrionali e meridionali della Nuova Zelanda, le cui location vedevano ancora una volta impegnati i teatri di posa degli Henderson Studios, così come delle località inedite nell'affascinante penisola di Coromandel nella North Island. Per quanto riguarda le Isole

meridionali, comprendevano la sperduta Haast River Valley che confinava con il Mar di Tasmania nella lussureggiante costa del South Westland e le foreste vicino alla Paradise Valley e a Glenorchy fuori da Queenstown.

Dopo aver terminato le riprese previste in Nuova Zelanda alla fine di marzo, la troupe si è spostata in Europa orientale nei leggendari teatri di posa dei Barrandov e Modrany Studios di Praga. Delle fondamentali location nella Repubblica Ceca comprendevano la città di Usti in Boemia settentrionale, che è servita per l'epica battaglia che rappresenta il climax della pellicola, così come dei luoghi in Polonia e Slovenia.

RITORNO A NARNIA: LA STORIA DEL PRINCIPE CASPIAN

Gli affascinanti personaggi del fantasy senza tempo di C.S. Lewis tornano nuovamente in vita ne **LE CRONACHE DI NARNIA: IL PRINCIPE CASPIAN**. Questa volta, i fratelli Pevensie — Peter, Susan, Edmund e Lucy — vengono trasportati magicamente dall'Inghilterra coinvolta nella seconda guerra mondiale a Narnia attraverso una stazione della metropolitana vicino a Trafalgar Square, a Londra, imbarcandosi così in una nuova pericolosa avventura e in una prova anche più impegnativa della loro fede e del loro coraggio.

Soltanto un anno dopo gli incredibili eventi de "Il leone, la strega e l'armadio", gli ex regnanti ritornano nel loro reame fatato, soltanto per scoprire che a Narnia sono trascorsi più di 1.300 anni. Nel corso della loro assenza, l'età dell'oro di Narnia è diventata una leggenda. Gli animali parlanti e le mitiche creature del territorio esistono soltanto come racconti popolari dei Telmarini, una razza di umani governata dallo spietato Lord Miraz, mentre il possente leone Aslan è scomparso da un migliaio di anni.

I quattro ragazzi sono stati richiamati a Narnia da Caspian, il giovane erede del trono dei Telmarini, per combattere il malvagio zio Miraz. Con l'aiuto di un coraggioso nano, Trumpkin, un intrepido topo parlante di nome Ricipí, e l'inaffidabile nano nero Nikabrik, conducono i Narniani in un incredibile viaggio per restaurare la magia e la gloria del territorio.

"Il Principe Caspian" è il secondo dei sette libri della serie di Lewis "Le cronache di Narnia", che comprende "Il viaggio del veliero", "La sedia d'argento", "Il cavallo e il ragazzo", "Il nipote del mago", "L'ultima battaglia", e la storia con cui inizia la saga cinematografica, "Il leone, la strega e l'armadio". Pubblicati tra il 1950 e il 1956 e considerati come alcuni dei classici più duraturi e fantasiosi della letteratura, i libri di

Lewis hanno venduto più di cento milioni di copie e sono stati tradotti in oltre 35 lingue, facendola diventare una delle maggiori serie letterarie di sempre nel mondo.

Come responsabile creativo ed artistico della fondazione Lewis e della C.S. Lewis Company, Douglas Gresham (il figlio della moglie di Lewis, Joy Davidman Gresham, e del suo primo marito, il romanziere W.L. Gresham) ha lavorato per oltre vent'anni con l'obiettivo di portare i libri di Lewis sul grande schermo. Dopo il notevole successo de "Il leone, la strega e l'armadio", Gresham si è imbarcato in quello che definisce *"il secondo capitolo di un sogno durato tutta la vita"*.

"Ho osservato questo sogno diventare realtà quando 'Il leone, la strega e l'armadio' è arrivato sugli schermi di tutto il mondo nel 2005", nota Gresham. *"Ho sempre pensato che il film sarebbe stato un piacere ed una gioia per le platee mondiali, ma sono rimasto sconvolto dalle dimensioni del suo successo"*.

Il produttore Mark Johnson ritiene che questo secondo episodio sia superiore all'originale per molti aspetti. *"La pellicola è più imponente de 'Il leone, la strega e l'armadio'",* rivela Johnson. *"E' superiore per quanto riguarda il numero di persone dietro e davanti alla cineprese, ma cosa più importante, è superiore anche a livello drammatico. I temi che vengono esplorati in questa occasione e i rapporti sono molto più approfonditi e un po' più oscuri di quanto avveniva nel primo capitolo"*.

Adamson spiega che **"IL PRINCIPE CASPIAN"** racconta la storia di Narnia 1.300 anni dopo l'abbandono dei Pevensie. I Telmarini hanno preso il controllo e hanno spinto tutte le creature a rifugiarsi nella foresta. Il principe Caspian, legittimo erede al trono, è stato usurpato dallo zio Miraz, così soffia nel corno di Susan per riportare i ragazzi Pevensie a Narnia, in modo da salvare la sua terra da Miraz, il re illegittimo".

La storia ricorda a Johnson le pellicole che amava da ragazzo. *"Mi riporta ad alcuni dei film che erano pieni di avventura, con spadaccini e personaggi coraggiosi. Abbiamo anche un castello ed un fossato!"*

A differenza del primo episodio, che volutamente iniziava in tono minore e saliva di livello fino ad arrivare all'epica scena di battaglia, **IL PRINCIPE CASPIAN** incomincia in maniera sontuosa e diventa sempre più imponente. *"Ormai, conosciamo questo mondo epico",* sottolinea Adamson. *"Quindi, all'inizio del film c'è un avvio notevole e poi diventa ancora più epico. Abbiamo molte più location in esterni. Ci sono dei castelli e dei regni creati da una nuova razza umana, i Telmarini. Quindi, c'era tutto un mondo nuovo da ideare. Inoltre, questa pellicola è probabilmente un po' più dark dell'ultima, in parte perché i ragazzi sono cresciuti, rendendo la storia più adulta in maniera naturale"*.

"L'ultima pellicola ha visitato alcuni luoghi oscuri", aggiunge il regista. *"La morte di Aslan, senza dubbio, è uno dei momenti più dark del film. Ma credo che questa*

pellicola abbia le potenzialità per risultare anche più inquietante. Miraz è una figura che potremmo trovare nella realtà, cosa che rende lui e la storia molto più dark”.

“Il leone, la strega e l'armadio’ è una storia emozionante sul sacrificio e il perdono”, rivela Adamson. “In un certo senso, è una vicenda più personale, la storia di questi ragazzi che tornano in un luogo che amano, ma che non esiste più. Si tratta di raggiungere l’età adulta, di crescere e di vivere delle avventure”.

L’idea era qualcosa in cui il regista poteva riconoscersi a livello personale. Infatti, nonostante sia nato in Nuova Zelanda, Adamson ha passato gli anni della sua adolescenza in Papua Nuova Guinea, “che ormai non esiste più come me la ricordo io mentre crescevo. A mio avviso, questi quattro ragazzi vivono un’esperienza simile quando tornano a Narnia, un mondo che è cambiato rispetto a quando lo hanno visto per la prima volta”.

“Quando ho letto ‘Il leone, la strega e l'armadio’ da ragazzo, mi ricordo di essere arrivato alla fine e di aver pensato che questi ragazzi erano dei regnanti, che hanno governato Narnia per quindici anni e che hanno combattuto delle battaglie. Hanno vinto delle guerre contro dei giganti e ora devono tornare a scuola? Io volevo assolutamente sapere cosa succedeva in seguito”.

*“**IL PRINCIPE CASPIAN** è una storia completamente diversa da ‘Il leone, la strega e l'armadio’”, spiega il produttore Johnson. “I ragazzi hanno più o meno accettato l’idea di dover tornare nuovamente a scuola. All’improvviso, vengono riportati a Narnia perché c’è nuovamente bisogno di loro per salvare questa terra”.*

I PERSONAGGI VECCHI E NUOVI DEL PRINCIPE CASPIAN

“E’ una storia deliziosamente nostalgica”, aggiunge Adamson. “In sostanza, i ragazzi sono tornati in un posto che adorano, il luogo che hanno governato per quindici anni. Tutto è cambiato e Cair Paravel è in rovina. Le persone che conoscevano hanno dovuto trasferirsi nelle zone selvagge, mentre Aslan non appare da un migliaio di anni. Sono costretti ad accettare questa situazione, ma, allo stesso tempo, cercare di riportare Narnia a quello che era in passato”.

Questo tema interessava molto agli sceneggiatori. “E’ un’area che Lewis non ha praticamente affrontato”, spiega lo sceneggiatore Markus. “Lewis ha esaminato con grande attenzione cosa avrebbe significato per un ragazzo che andava a scuola negli anni quaranta diventare il Re di Narnia. Tuttavia, non ha parlato molto di quello che

sarebbe stato per un Re di Narnia tornare ad essere un ragazzo che va a scuola negli anni quaranta”.

“L’anno in cui sono tornati a Londra deve essere stato decisamente strano”, aggiunge il partner di sceneggiatura McFeely. *“Considerando le loro personalità differenti, ciascun Pevensie affronta la situazione in maniera più o meno efficace. Il ritorno improvviso a Narnia provoca reazioni diverse in ciascuno di loro”.*

Così, che paragone si può fare tra le esperienze dei quattro giovani attori britannici rispetto a quello che le loro controparti sullo schermo affrontano nella nuova storia?

Il maggiore dei quattro, il ventunenne William Moseley, sostiene che l’attesa e l’ansia per tornare di fronte alle cineprese riecheggiavano quelle che il suo personaggio Peter ha vissuto nel periodo tra il regno durato quindici anni a Narnia e il suo ritorno in questa nuova storia. Proprio come il suo personaggio, anche questo affascinante britannico è tornato a scuola.

“Realizzare il primo film è stata un’esperienza fantastica”, rivela il giovane attore. *“Ma poi tutto mi è stato portato via. Anche se non ho reagito allo stesso modo di Peter, posso capire bene come si sente”.*

Una volta che il maggiore dei fratelli torna a Narnia, *“diventa leggermente arrogante”,* come nota l’attore parlando del suo personaggio. *“C’è un conflitto all’interno del gruppo. Peter non riesce ad accettare Caspian. I suoi piani non vengono dal cuore, ma dal suo ego. Anche quando dubita di se stesso, è comunque troppo testardo per tornare indietro e accettare di potersi essere sbagliato. E alla fine, paga il prezzo maggiore”.*

In questo processo, come sostiene Moseley, il suo personaggio diventa un uomo. *“Quando torna a Narnia, sono passati 1.300 anni e le persone non sanno che lui è il Gran Sovrano, ma lo vedono semplicemente come un ragazzo. Peter deve dimostrare ai Narniani chi è veramente”.*

“Quando abbiamo scelto William nei panni di Peter, lui aveva soltanto quindici anni e non aveva mai fatto nulla del genere”, nota Adamson. *“La trasformazione di William non è tanto diversa da quella che vive nella storia il suo personaggio, Peter, che è passato da essere un diciassettenne a diventare un giovane uomo. Non penso che fosse mai stato su un set in precedenza, era semplicemente un ragazzo magnifico che avresti voluto avere come fratello maggiore. Ora, William si è trasformato in un giovane uomo bello e bravo”.*

La sua collega Anna Popplewell aggiunge che *“sebbene William abbia 21 anni, lui interpreta un sedicenne-diciassettenne. Ma ora è un adulto. Io ho svolto il mio primo*

provino con lui quando avevo 13 anni, così siamo cresciuti insieme. Tutti sono maturati e cambiati un po' in questo periodo", osserva la ragazza.

Tuttavia, la Popplewell ha notato come il personaggio di Susan fosse cambiato leggendo la sceneggiatura. *"Susan è molto più coinvolta nell'azione in questo episodio", sostiene l'attrice. "Ho adorato essere impegnata nelle scene di combattimento, partecipare agli attacchi e alla battaglia, facendomi le ossa con alcuni stunt. Nel primo episodio, non c'era nulla del genere per me".*

Il film segna la fine del percorso di Narnia per i Pevensie più grandi, Susan e Peter. La Popplewell ammette di sentirsi *"molto fortunata ad aver vissuto questa esperienza, un periodo fantastico. Preferisco decisamente che sia andata così piuttosto che non averlo fatto per niente. Ma, allo stesso tempo, è veramente triste sapere che non tornerò".*

Dopo aver terminato le riprese de "Il leone, la strega e l'armadio", la Popplewell si è concentrata sugli studi scolastici, ottenendo un ambito posto al Magdalen College di Oxford, lo stesso istituto dove l'autore C.S. Lewis è stato insegnante per tre decenni dal 1925 al 1954, sebbene lei non conoscesse questo legame fino a quando non ha letto una biografia del celebre scrittore.

La collega Georgie Henley è invece cresciuta diventando una dodicenne brillante e preparata, che ha realizzato due storie personali, "The Snow Stag" e "A Pillar of Secrets".

Per quanto riguarda il mondo immaginario di Lewis, la sua storia e i personaggi, la Henley ritiene che *"sono veramente brillanti per il modo in cui C.S. Lewis li ha scritti. Non ha inserito molte descrizioni, quindi Narnia si basa quasi completamente sulla nostra immaginazione. La possiamo interpretare come vogliamo. Ritengo che molta gente abbia una propria idea di questi libri e dei personaggi".*

La Henley ha notato due cambiamenti nel suo personaggio in questo secondo film. *"Nell'ultimo episodio, io ero la dolce piccola Lucy, mentre ora sono impegnata maggiormente nell'azione, una cosa veramente divertente", sostiene la ragazza, aggiungendo che ha passato del tempo ad imparare a cavalcare e a maneggiare una spada per il suo ruolo. "Inoltre, Lucy porta avanti quello in cui crede più che nel primo film, mostrando la sua fede in Aslan in maniera anche più evidente. E' più coraggiosa e ha la sua opinione su quello che ritiene giusto. Lei vede Aslan prima dei suoi fratelli, cosa che a mio avviso dimostra che la fede di Lucy nel Leone è superiore rispetto agli altri".*

Il produttore Mark Johnson descrive il dilemma di Lucy Pevensie come una fondamentale questione di fede. *"Lei si sta chiedendo chi è veramente e qual è la cosa*

giusta da fare. La sua coscienza era alla base di molte delle azioni svolte nel primo episodio. In questo capitolo, affronta diverse prove impegnative”.

Skandar Keynes, che interpreta Edmund, aveva dodici anni quando ha iniziato a girare il primo film. Alla fine de **IL PRINCIPE CASPIAN**, ha raggiunto i sedici. Nonostante sia cinque anni più giovane del suo collega Meseley, Keynes ritiene che in questa occasione il suo personaggio abbia ricoperto il ruolo del fratello maggiore.

“Edmund si prende sempre cura di Peter”, rivela il giovane attore. “Lo aiuta continuamente, ma non ottiene mai i riconoscimenti che gli spettano e questo gli pesa. E’ uno dei temi ricorrenti, il modo in cui Edmund aiuta sempre Peter. C’è stato un giorno in cui il programma di lavoro descriveva una scena con le parole ‘Edmund salva la situazione’. Ho fatto di tutto perché nessuno se ne dimenticasse. Io sono andato in giro con un programma per tutto il giorno, dicendo ‘Edmund salva la situazione’. E’ stato veramente bello”.

Il collega Meseley ritiene che gli spettatori vedranno i Pevensie sotto una nuova luce ne **IL PRINCIPE CASPIAN**, *“in particolare per quanto riguarda Peter e Susan. Loro hanno affrontato delle sfide nel primo film, ma nulla di paragonabile a queste. Ritengo che il pubblico rimarrà sorpreso e coinvolto sia dalle battaglie fisiche che da quelle emotive dei nostri personaggi”.*

“Sono cresciuti veramente bene”, rivela Adamson, che sembra quasi un genitore orgoglioso dei giovani attori che interpretano il clan Pevensie. “Una ragione importante per cui volevo ritornare ad occuparmi di questa serie era il fatto di lavorare con gli stessi ragazzi. C’è un rapporto meraviglioso tra loro, il modo in cui sono diventati una famiglia e come ci hanno permesso di entrarci. Sono avvenuti dei cambiamenti positivi in questa crescita, ma mi fa piacere poter dire che la pellicola non ha provocato stravolgimenti alla loro personalità, cosa che mi rende molto felice”.

I NUOVI PERSONAGGI

I protagonisti che cercano di ottenere il controllo di una Narnia profondamente cambiata sono interpretati da due nuovi volti nel panorama di Hollywood: il giovane attore teatrale britannico pieno di carisma, Ben Barnes, nei panni del personaggio che dà il titolo alla pellicola, e il veterano attore italiano Sergio Castellitto, che incarna la malvagità più pura, rappresentata da Re Miraz.

Barnes conosceva bene la serie letteraria di C.S. Lewis. *“Io ero un grande fan di Narnia da ragazzo”, esclama Barnes con l’esuberanza di un bambino di otto anni che scopre per la prima volta i romanzi. “Mi ricordo bene i libri, che sono stati una parte importante della mia infanzia. Quando ho scoperto di aver ottenuto la parte, ho*

guardato nella mia libreria e ho trovato una copia de 'Il Principe Caspian' con le annotazioni fatte nel 1989, quando avevo solo otto anni".

"Abbiamo impiegato molto tempo prima di trovare Ben e abbiamo provato tanti attori per questo ruolo", rivela Johnson. "Avevamo bisogno di un giovane che potesse dimostrarsi eroico, ma che avesse anche qualcosa nella sua personalità che riflettesse quello che il personaggio impara nel corso del viaggio che ha luogo nel film".

Un assistente della veterana inglese che si occupa di casting Gail Stevens ha visto Barnes al West End mentre partecipava alla premiata rappresentazione di "The History Boys". Quando ha contattato il suo agente, l'attore ha registrato un provino per Adamson, che ha portato ad un'audizione personale in cui il regista lo ha incoronato stella del suo nuovo film. *"Quando finalmente abbiamo incontrato Ben di persona, lo abbiamo trovato affascinante, divertente e decisamente a suo agio. Ci ha conquistati", ricorda Adamson. "Dai suoi sforzi e dal suo entusiasmo si poteva vedere quanto desiderava il ruolo. Ho ammirato la sua etica del lavoro".*

La tumultuosa avventura di Barnes è iniziata quasi immediatamente. Prove coi costumi, lezioni di equitazione e di pronuncia, scherma e stunt hanno riempito le sue prime settimane nelle location neozelandesi.

Oltre a immergersi nel ruolo, ha anche dovuto trovare un posto in una famiglia cinematografica molto unita. Tutti i quattro Pevensie erano infatti ansiosi di incontrare Barnes e vedere come si sarebbe integrato, fin da quando è arrivato in Nuova Zelanda.

"E' diventato un Pevensie onorario", scherza Keynes. "E il fatto che avesse 25 anni quando veniva realizzato il film ha portato gli altri a comportarsi in maniera più matura".

"Ben doveva essere all'altezza di molte aspettative, fin da prima che lo incontrassimo", sostiene la Popplewell, "soprattutto da parte mia e di William, perché non saremo presenti nella prossima storia. Noi, in un certo senso, stavamo passando i film a qualcuno che ci piace molto. Aveva delle caratteristiche che ci hanno permesso di stringere un forte legame".

Prima di incontrare i Pevensie a Narnia, Caspian sta cercando aiuto tra i Narniani per una campagna contro il suo popolo, i Telmarini. *"Stanno cercando di ucciderlo", spiega Barnes. "Io soffio nel corno magico e richiamo i Pevensie a Narnia. Peter, il Gran Sovrano, ritiene di essere il capo, ma abbiamo delle idee differenti su come sconfiggere il mio malvagio zio, cosa che provoca un conflitto tra di noi".*

"Anche se la storia si svolge in un mondo fantastico, devi interpretare ogni momento in maniera realistica", sostiene Barnes. "Spero che queste situazioni siano

veramente coinvolgenti per il pubblico. Se sarà così, loro sosterranno e capiranno Caspian dall'inizio alla fine del suo viaggio".

"I personaggi adulti sono molto più spaventosi in questo film", rivela Moseley. "La strega bianca faceva paura, ma non era nulla rispetto a Miraz. Io ho combattuto contro di loro corpo a corpo e Miraz mi ha mozzato il fiato. E' stato veramente interessante osservare Sergio trasformarsi in Miraz, perché diventa una persona completamente diversa!"

Durante la fase di casting per trovare il malvagio Miraz, i realizzatori sono stati subito interessati a Castellitto. *"Sergio è uno degli attori europei più noti ed apprezzati in circolazione", sostiene il produttore Johnson. "Non appena abbiamo visto il filmato con il suo provino, ci siamo detti che avremmo dovuto approfondire la cosa".*

L'importante curriculum di Castellitto comprende alcuni dei film italiani più conosciuti degli ultimi 25 anni. L'attore è diventato celebre grazie alle partecipazioni a *"Le grand Bleu"* di Luc Besson e ai titoli candidati all'Oscar® per il miglior film straniero *"La Famiglia"* e *"L'Uomo delle stelle"*.

"Io sono un grande ammiratore di Andrew Adamson, perché lui presta una grande attenzione all'aspetto psicologico dell'interpretazione e del personaggio", sostiene Castellitto. "Abbiamo parlato del personaggio come di un essere umano e della battaglia tra i giovani e gli adulti. Il bene e il male sono evidenti nella dicotomia tra Miraz e Caspian".

Una volta che l'attore e il regista hanno deciso il profilo psicologico di Miraz, si sono concentrati sull'aspetto fisico, di cui si sono occupati una squadra di maghi del trucco diretta dal due volte candidato agli Academy Award® Paul Engelen (*"Greystoke la leggenda di Tarzan il signore delle scimmie"*, *"Casino Royale"*) e dal responsabile delle acconciature Kevin Alexander (*"Casino Royale"*).

Engelen, un veterano dell'industria da quarant'anni, che può vantare uno dei migliori curricula professionali in circolazione, ha collaborato con Adamson per creare un aspetto mediterraneo per i personaggi Telmarini. Questo esperto artista makeup ha subito pensato che Miraz dovesse avere una barba. *"Il personaggio richiedeva una grande forza e capacità intimidatoria perché la parte funzionasse e così ho pensato rapidamente a questa forma triangolare che abbiamo deciso di utilizzare", rivela Engelen. "Ho allargato la zona del mento con un'estensione. Inserendo anche delle false sopracciglia, un po' di colore scuro attorno agli occhi, e il caratteristico orecchino del personaggio, abbiamo creato un'immagine perfetta per il personaggio di Sergio".*

Se a questo aggiungiamo un guardaroba che l'ideatrice dei costumi Mussenden descrive come *"un po' da pirata, ma con uno stile sofisticato e ispirato alle immagini dei*

soldati spagnoli del quindicesimo secolo”, oltre alle armature e alle armi della Weta, ecco che Miraz ha preso vita in maniera evidente e terrificante.

LE CREATURE

Berger e i suoi premiati maghi del trucco hanno atteso due anni per tornare a Narnia. *“Noi non vedevamo l’ora di lavorare a questo nuovo film e avere la possibilità di rivisitare tutti gli abitanti di Narnia che abbiamo contribuito a creare nel primo episodio”,* rivela Berger.

Il responsabile della squadra era desideroso di dare un nuovo aspetto più selvaggio alle creature di Narnia, che all’inizio del film si sono nascoste per secoli. *“Ne **IL PRINCIPE CASPIAN** abbiamo tanti fauni giovani e vecchi, nane, centauri afro-narniani e le loro famiglie. I minotauri ora sono dalla parte del bene. Ci sono una nuova strega, un licantropo e tornano anche i satiri, ma tutti hanno un aspetto tendente maggiormente verso il mondo animale”.*

Questo compito richiedeva un’ampia squadra di esperti, dagli artisti concettuali ai realizzatori di costumi per le creature, dai parrucchieri ai creatori di oggetti in lattice. *“Noi pensavamo che avremmo realizzato 3.000 trucchi nel film, cosa che avrebbe tenuto impegnato l’apposito reparto praticamente 24 ore su 24 per tutti i successivi mesi. Alla fine, abbiamo applicato 4.600 elementi di trucco durante tutte le riprese, cosa che, a mio avviso, rappresenta un record mondiale”,* rivela Berger.

Howard Berger e una squadra di più di 40 artisti makeup hanno ideato le creature più incredibili della pellicola. *“I miei Narniani preferiti sono i nani”,* sostiene Berger. *“Ne avevamo due fantastici nel film: Trumppkin, interpretato da Peter Dinklage, e Nikabrik, che ha il volto di Warwick Davis. Abbiamo ideato alcune applicazioni makeup molto intricate per trasformarli in Narniani”.*

Quando si è pensato al ruolo di Trumppkin, Dinklage è stata la prima scelta di Adamson. *“Da quando l’ho visto in “The Station Agent”, sapevo di volerlo per la pellicola”,* rivela il realizzatore.

“E’ il primo attore che abbiamo scelto per questo film”, spiega Johnson parlando di Dinklage. *“E’ semplicemente fenomenale”.*

Una volta che ha firmato, Dinklage si è concentrato sui libri, che non aveva letto da ragazzo, come fonte di ricerca ed ispirazione. L’attore descrive il suo personaggio come un *“musone”,* aggiungendo che *“ad un certo punto, non si vuole più passare del tempo con lui durante il viaggio. Diciamo che i Pevensie lo infastidiscono e lui preferirebbe stare a bere un bicchiere di vino nel suo albero”.*

Prima di accettare la parte, Dinklage, durante un incontro preliminare con Adamson a Los Angeles, ha avuto la possibilità di dare un'occhiata a come sarebbe apparso Trumpkin. Il realizzatore ha mostrato a Dinklage alcuni materiali di previsualizzazione, *“delle animazioni digitali di queste enormi sequenze di battaglia”*, ricorda l'attore.

“Io stavo lì, in una stanza piena di computer, e guardavo il mio sosia apparire in queste immagini digitali”, prosegue Dinklage. *“Non avevo mai visto nulla del genere. Era veramente strano, ma a quel punto sentivo di non poter più rifiutare”*.

Nonostante questa anteprima inattesa dell'aspetto di Trumpkin, Dinklage non aveva idea di quello che Berger e la sua squadra avevano ideato per trasformare l'attore dagli occhi blu in una credibile creatura di Narnia. Berger e Tami Lane, che grazie alla prima pellicola hanno vinto l'Oscar®, lo hanno reso irriconoscibile, a parte gli occhi.

Partendo da un dipinto preliminare di quello che Berger aveva pensato per il personaggio, Lane incominciava la trasformazione giornaliera che durava due ore e mezzo rasando completamente la testa di Dinklage e dipingendola. Lei gli colorava le sopracciglia prima di incollare degli elementi in lattice per il viso. Alla fine, il makeup artist passava all'intricato lavoro sulla capigliatura, che trasformava Dinklage in una creatura fantastica e ultraterrena.

“L'ultimo elemento era una barba lunghissima e una parrucca creata con pelo di yak”, sostiene Dinklage. *“Da qualche parte nelle montagne, c'è uno yak che ha freddo e sono spiacente per questo. Tuttavia, considerando che abbiamo girato a Praga in estate, non era un makeup molto leggero e rinfrescante”*.

“Con una grande quantità di makeup, si può far scomparire l'attore che c'è sotto”, prosegue Dinklage. *“Howard e Tamy sono riusciti a darmi un aspetto completamente differente, permettendomi comunque di comunicare le mie espressioni ed emozioni”*.

“Peter ha fornito una vita notevole al personaggio”, sostiene Berger. *“Io dico sempre che un makeup è efficace al 50% se facciamo bene il nostro lavoro. Questo, assieme all'interpretazione, ha reso Trumpkin decisamente vivo e credibile, perché noi gli abbiamo fornito il suo aspetto, mentre Peter ha messo il cuore”*.

Mentre Lane concentrava i suoi sforzi quotidiani su Dinklage, la collega truccatrice Sarah Rubano si è aggiudicata il compito di trasformare Warwick Davis in un personaggio che lo stesso attore ha definito *“amareggiato dentro di sé”*.

“Il makeup di Howard mi ha aiutato molto a comprenderlo”, sostiene Davis. *“Inoltre, c'erano i costumi di Isis, che sono fantastici. Mentre i dettagli magari non risultano evidenti al pubblico, a livello inconscio vengono percepiti. Come attore, ti fa*

sentire veramente a tuo agio nei panni del personaggio. Ho vissuto, lavorato e combattuto in questi abiti. Poi arrivi sui set e magicamente ti senti a Narnia".

"Warwick è un attore che è riuscito ad inserire in ognuno dei suoi personaggi qualcosa di diverso", nota il produttore Johnson. "E' la cosa che stimo maggiormente in un interprete, la capacità di stupire. Penso che il personaggio di Nikabrik sia decisamente sorprendente, perché è irascibile, ma comunque ha una sua logica concreta. Nikabrik ha pagato un prezzo molto alto al fatto che Narnia si trova sotto il dominio dei Telmarini. Così, ha tanti assi nella manica da tirar fuori con questo personaggio".

Davis è rimasto affascinato da un'illustrazione del personaggio realizzata da uno dei colleghi di Berger dalla KNB, John Wheaton. *"Era notevole, perché ero io da anziano. Hanno utilizzato una mia fotografia, sulla quale hanno dipinto il progetto per il personaggio, che catturava perfettamente Nikabrik".*

Quando David si è guardato allo specchio dopo una prolungata sessione di trucco, *"quello che ho visto era il personaggio tridimensionale che l'artista di Howard aveva ritratto in due dimensioni",* nota l'attore. *"E' stato incredibile".*

Un altro visitatore quotidiano alla roulotte di Berger è stata la star dei musical britannici Cornell S. John, che interpreta Cimateppestosa, il potente centauro afro-narniano che aiuta il principe Caspian e i Pevensie nella loro lotta contro Miraz.

"Per Cimateppestosa, Andrew voleva un attore alto ed imponente di origini africane", ricorda il responsabile del casting Stevens. *"Si tratta di un personaggio saggio e spirituale che è anche un notevole guerriero, così doveva muoversi con grazia e dignità. Abbiamo svolto una ricerca globale che si è spinta fino in Africa, per poi trovare Cornell a Londra. Lo conoscevamo e adoravamo per i suoi molti ruoli da protagonista nei musical e nell'opera, come 'Il re Leone' e 'Porgy e Bess'".*

John ha affrontato un lungo processo di makeup che ha trasformato l'attore in una delle più celebri creature mitologiche, il centauro, metà uomo e metà cavallo. Delle applicazioni in lattice per il viso, assieme ad una calzamaglia per il green screen che ha permesso ai maghi degli effetti di inserire il corpo e le gambe di un cavallo, hanno trasformato il tranquillo attore in una delle creazioni più impressionanti del film.

"Io devo tutto a Mike Fields, il tecnico che ha realizzato il mio makeup", dichiara John. *"All'inizio, non avevo idea dell'aspetto che avrei avuto, ma speravo che fosse qualcosa che esprimesse onore, orgoglio e tradizione. Considerando che i centauri possono vivere per centinaia di anni, non c'erano limiti di età. Io ritengo di avere 170 anni terrestri. Il volto di Cimateppestosa è quello del tempo".*

E, proprio come era stato fatto per il primo film, la KNB ha creato dei burattini e dei costumi animatronic in scala reale per il personaggio digitale di Aslan da usare sul set durante le riprese.

“Andrew voleva che fosse più grande del 15%”, rivela Berger. “Siamo riusciti ad utilizzare le informazioni digitali scansionate nel primo film e permettere alla Cyber FX di realizzare una nuova scultura più grande del 15% rispetto alla prima. Abbiamo finito per avere un leone enorme in laboratorio”.

Il volto di Ricipí, il topo spadaccino, non è nato dal pennello di uno dei talentuosi artisti di Berger, ma grazie al mouse e una tastiera, con del software digitale controllato dal supervisore agli effetti speciali Wendy Rogers.

“Io sono cresciuto con i libri di Narnia e Ricipí era decisamente uno dei miei personaggi preferiti”, sostiene Adamson parlando di questo topo coraggioso e nobile che si fa onore e che “al fianco portava uno spadino sottile sottile”, come viene descritto nel libro dall’autore. “Faceva parte della mia immaginazione e il segreto era trovare la voce giusta. E’ stato difficile, ma alla fine abbiamo scelto Eddie Izzard per il ruolo”.

I realizzatori hanno provato oltre cento voci per trovare l’attore giusto che desse vita al personaggio, come rivela il produttore Mark Johnson. *“La voce di Eddie Izzard si avvicinava molto alla serietà del personaggio ma allo stesso tempo non era ripugnante, né ci impediva di provare un affetto immediato per lui”.*

Una volta che i realizzatori hanno scelto Izzard, Rogers si è concentrato sull’aspetto fisico del personaggio. *“Ricipí è un topo enorme, alto circa 50 centimetri”, spiega Rogers. “Questo comporta una certa sospensione dell’incredulità. Con quelle dimensioni, dobbiamo comunque farlo sembrare un topo e cercare di trovare il giusto equilibrio tra l’idea di antropomorfizzare Ricipí e mantenere le caratteristiche di un vero topo”.*

“La voce dell’attore gioca una parte importante nel definire il personaggio”, prosegue Rogers. “Il problema non è che il personaggio animato rassomigli all’attore che lo interpreta, che può anche avere dei modi di fare caratteristici o inserire dei movimenti fisici, come ondeggiare una spada. Noi abbiamo delle telecamere puntate sulle labbra in queste sessioni di registrazione che ci permettono di catturare tutto. Questo ci aiuta ad esplorare chi è veramente il personaggio”.

Di tutti i personaggi che doveva creare l’azienda di effetti speciali con sede a Londra, la Moving Picture Company (MPC), per **IL PRINCIPE CASPIAN**, Ricipí era quello che richiedeva il maggiore sforzo di art direction e un’attenzione massima ai dettagli, come rivela Greg Butler della MPC. *“Una delle sfide maggiori era il fatto che fosse difficile far sembrare un topo enorme comunque ‘toposo’. Noi volevamo*

assicurarci che Ricipí non finisse per assomigliare ad un ratto. Dovevamo conferirgli un'anatomia che fosse basata su un topo, ma comunque gli permettesse di duellare con la spada, vestire un'armatura e camminare sia su due che su quattro zampe".

"Questa pellicola è la presentazione del personaggio di Ricipí", sostiene Adamson. "Il viaggio del veliero' sarà la sua storia. Quello che abbiamo fatto è stato porre le basi per lui e proiettarlo così verso la prossima avventura di Narnia. Io non sono riuscito a sfruttarlo come tanti altri personaggi, ma risulta comunque interessante e valido".

LA PRODUZIONE: RICREARE NARNIA

C.S. Lewis incomincia "Il Principe Caspian" con queste frasi:

C'erano una volta quattro bambini che si chiamavano Peter, Susan, Edmund e Lucy. Nel libro intitolato "Il leone, la strega e l'armadio" si raccontava di una loro straordinaria avventura.

Il secondo notevole viaggio per Adamson e la sua squadra di artigiani e attori (che ha raggiunto le 2.000 unità alla fine delle riprese) è iniziato quando il primo progetto era ancora in fase di postproduzione. Mentre gli sceneggiatori Marcus e McFeely lavoravano sullo script, l'artista di previsualizzazione Rpin Suwannath coordinava una squadra di dodici artisti con cui ha incominciato a visionare il film su un computer.

"La previsualizzazione è il processo in cui si creano degli animatic digitali che servono come strumento creativo e tecnico per stabilire il budget della pellicola e permettere ad Andrew di visualizzare le sue scene mesi prima di girarle", spiega Suwannath, che ha supervisionato lo stesso procedimento nel primo film.

Il processo era fondamentale per le possibilità di Adamson di realizzare un film di questa portata. *"Ti aiuta a vedere i pezzi del puzzle che non sono ancora presenti quando devi dirigere delle scene enormi", rivela il regista. "Non riesco ad immaginare come potrei fare a meno della previsualizzazione per una pellicola del genere".*

Mentre Suwannath e la sua squadra hanno iniziato a visualizzare il mondo di Narnia nei loro computer, i realizzatori hanno iniziato la loro approfondita ricerca globale per trovare delle location che esprimessero un reame molto diverso dal territorio invernale mostrato ne "Il leone, la strega e l'armadio".

“Narnia non esiste”, sostiene Mark Johnson. “Se non nell’immaginazione di C.S. Lewis e nella visione di Andrew Adamson. Nel mettere insieme questa Narnia concreta, noi abbiamo cercato le location in tutto il mondo per quasi un anno prima dell’inizio delle riprese, con l’obiettivo di trovare dei posti da utilizzare per ritrarre efficacemente questa terra”.

James Crowley, che è stato responsabile delle location nel primo film, assieme ad una squadra di addetti regionali ha viaggiato in venti nazioni di sei continenti diversi.

“C’era una predisposizione naturale verso la Nuova Zelanda”, rivela Crowley. “Si è parlato anche di Europa, ma senza menzionare luoghi specifici. In parte, questo era dovuto alle stagioni. Per la storia, avevamo bisogno di un’estate infinita, quindi le stagioni e gli emisferi hanno rappresentato un fattore importante nella scelta delle location definitive per la pellicola”.

Alla fine, i realizzatori hanno deciso di girare in Repubblica Ceca (a Praga, Usti e nella regione di Brdo vicino Dobris), Polonia (il Parco nazionale di Stołowe vicino Kudowa-Zdrój; la gola di Kamiencyka a Szklarska Poręba), Slovenia (il fiume Soca a Bovec, nei pressi dell’unico parco nazionale del Paese, quello di Triglavski Narodni) e in Nuova Zelanda.

“La Nuova Zelanda offre, rispetto a tanti altri posti, una proliferazione di vecchie foreste”, sostiene Adamson, spiegando quello che lo attirava nella sua nazione di origine. “Non c’è una zona in Europa che non sia stata disboscata e poi reimpiantata in qualche momento, quindi trovare una vecchia foresta è decisamente difficile. Invece, in Nuova Zelanda, l’intera costa occidentale della South Island è coperta di antiche foreste”.

Le riprese sono cominciate in due luoghi mozzafiato della Mercury Bay, nella Penisola di Coromandel, che sono serviti per le scene in cui i ragazzi Pevensie fanno i loro primi passi a Narnia dopo esservi tornati: Cathedral Cove, una spettacolare spiaggia sulla costa orientale della penisola, e la maestosa scogliera che sovrasta per decine di metri l’oceano e in cui i fratelli scoprono le rovine di Cair Paravel.

La squadra si è poi spostata nella South Island, un luogo magico che offre alcune delle immagini più belle del pianeta. Tre posti sono stati scelti per questo viaggio di due settimane. I primi due, dei fiumi spettacolari nella zona di South Westland, sono stati battezzati con degli pseudonimi per impedire che fossero invasi dai turisti, come il fiume Westland, un luogo impressionante che sfocia in maniera spettacolare sul Mar di Tasmania, e il fiume Glasswater.

Questo secondo luogo viene chiamato così per un incredibile abisso formato dal fiume, che termina con delle cascate che cadono per sessanta metri nelle acque

scintillanti, tanto che la Popplewell sostiene che *“il pubblico non crederà che si tratti di acque vere, perché sembra un’illusione ottica creata con gli effetti speciali in postproduzione”*.

Il terzo luogo di South Island scelto per le riprese è stato Paradise, un ranch privato che si trova ad un’ora di macchina da Queenstown. *“C’erano un paio di location che erano perfette per questo film e che solo la Nuova Zelanda poteva offrire”*, sostiene Johnson. *“Per molti versi, è una nazione magica, con delle location che ti lasciano a bocca aperta. La Nuova Zelanda ci ha fornito la magia di Narnia”*.

Dopo una pausa di dieci giorni nella produzione per trasportare i membri della troupe e l’attrezzatura cinematografica dall’altra parte del mondo, **IL PRINCIPE CASPIAN** ha ricominciato le riprese a Praga, conosciuta anche come “la città delle 100 torri”, per la gran quantità di queste strutture nelle chiese e nei castelli che punteggiano il suo panorama.

“Praga è un luogo molto popolare per girare un film”, rivela Johnson, *“per diverse ragioni. Hanno delle ottime troupe, tutte le attrezzature necessarie e sono disponibili dei teatri di posa fantastici, oltre ad essere anche un posto poco costoso dove girare, un fattore attualmente molto importante”*.

La location era un vantaggio anche per il cast. *“Nell’ultimo film, è stato veramente dura per i ragazzi e le loro famiglie passare sei-sette mesi in Nuova Zelanda”*, dichiara il produttore. *“Invece, dall’Europa centrale, potevano tornare a casa in Inghilterra in un paio d’ore e questo era molto importante per loro”*.

La capitale della Repubblica Ceca è servita per rappresentare l’Inghilterra della seconda guerra mondiale, con l’aiuto dei reparti artistici, dei costumi e dei trasporti. La strada di fronte alla Praha Rudolfinum, una delle maggiori sale da concerti della città, è stata trasformata nella Trafalgar Square del 1941, con un aiuto da parte del supervisore agli effetti speciali Wright, che ha aggiunto col rotoscope dei filmati d’epoca.

Praga ospita anche i leggendari Barrandov Studios, che hanno attirato tante produzioni su larga scala nell’ultimo decennio, anche se questa è stata la maggiore. Fin dai suoi esordi nel 1931, i Barrandov hanno lanciato le carriere di giganti del cinema come Milos Forman, Jirí Menzel e il compianto Ján Kadár. Recentemente, Hollywood è arrivata con produzioni come “Casino Royale”, “I fratelli Grimm e l’incantevole strega” e “The Bourne Identity”, senza dimenticare ovviamente “Il leone, la strega e l’armadio”.

Gli studios erano sufficientemente grandi per ospitare una piccola foresta. In effetti, il nuovo teatro di posa 8 dei Barrandov è diventato il Prato ballerino di C.S. Lewis, con una foresta costruita al suo interno completa di un sofisticato sistema di irrigazione per nutrire il set vivente. *“Il Prato ballerino è un luogo che si trova nella*

foresta più profonda, tanto che i Telmarini non lo hanno mai trovato”, spiega lo scenografo Roger Ford. “Nel libro, è un posto in cui i fauni e le altre creature di Narnia vanno a ballare di notte. Nel film, i Narniani si riuniscono lì assieme a Caspian per decidere la loro strategia militare”.

Lo scenografo ha utilizzato le scarse frasi descrittive di Lewis come ispirazione per le sue vivide interpretazioni degli ambienti del film, senza prendere alla leggera il suo compito, essendo consapevole che le sue scelte sarebbero state valutate con attenzione dagli appassionati.

Il set più importante realizzato da Ford è stato l'imponente cortile del castello costruito negli spazi aperti dello studio. Il set, che lui definisce un personaggio della storia, ha avuto inizio con la semplice frase di Lewis *“il principe Caspian abitava in un grande castello”*. Alto sei piani, il castello si staglia per sessanta metri nel cielo, grazie ai contributi degli effettisti speciali e contiene circa 2.000 metri quadrati di spazi interni. Questo magnifico progetto ha richiesto quindici settimane di lavoro per duecento operatori tra carpentieri, pittori, scultori ed altri artigiani.

Due simboli sono stati scelti per enfatizzare il fatto che i Telmarini *“sono amanti della guerra e non un gruppo di persone tranquille”*, secondo l'opinione di Ford. Buona parte del mondo dei Telmarini è adornato con la testa di un'aquila, che abbellisce non solo il cortile del castello e le balestre che utilizzano, ma anche i braccioli dei vari troni che si trovano nel Grande Salone di Miraz.

Inoltre, Ford si è ispirato alle origini piratesche dei Telmarini per inserire la bussola sugli scudi dei soldati, nell'architettura del Grande Salone e nelle insegne fabbricate per ognuno dei ventuno lord del regno di Miraz.

Ugualmente impressionante per dimensioni e dettagli sono le rovine della Tavola di Pietra nella Collina, in cui il leone Aslan è stato sacrificato nella prima storia. La struttura circolare simile ad una cripta è stata intagliata nell'intonaco e nel polistirene, con delle colonne che raggiungono diversi metri di altezza e si stagliano contro l'imponente soffitto del teatro di posa. Inoltre, il set conteneva una serie di dettagliate sculture realizzate con l'intonaco e che descrivono la storia dei Narniani negli ultimi 1.300 anni.

“La Collina era un luogo importante nella narrazione, a causa della Tavola di Pietra”, spiega il supervisore art director Frank Walsh. “Abbiamo dovuto raccontare la storia di quello che era avvenuto nei secoli passati. Quindi, questi pannelli di roccia intagliata rappresentano delle immagini molto importanti”.

Adamson ha avuto l'idea di *“un canale intorno alla Collina, proprio dietro alle pareti”*, rivela Ford. *“E' un pozzo di petrolio che i Caspiani accendono con una torcia. Le fiamme circondano la sala e illuminano i pannelli”*.

“Non potevamo utilizzare del vero petrolio o del liquido infiammabile perché sono difficili da controllare”, spiega il supervisore ed ideatore degli effetti meccanici Gerd Feuchter, quindi *“abbiamo dovuto creare uno speciale bruciatore a propano che abbiamo inserito sotto uno strato di acqua colorata”*. Il reticolato di valvole di propano rimaneva comunque sott'acqua, cosa che ha impressionato i visitatori sul set, che non avevano idea che il propano potesse bruciare in quelle condizioni.

La troupe di Ford ha passato oltre due mesi nella regione slovena di Bovec, costruendo un imponente ponte sopra il fiume Soca e il suo affluente Gljun per dar vita a quello che potrebbe essere il momento più importante del film, la sequenza del dio del Fiume.

“Nel libro, il Ponte di Beruna è stato costruito dai Telmarini centinaia di anni prima”, sostiene lo scenografo. *“Quando i Narniani riescono finalmente a vincere, Aslan richiama il dio del Fiume per distruggere il ponte e liberare il fiume”*.

Degli ingegneri industriali sono stati convocati per deviare il corso del fiume e migliorare i set che Ford aveva ideato per la scena. Il ponte del fiume è stato costruito grazie a degli enormi tronchi di pino tenuti assieme da corde molto spesse. Doveva essere un ponte decisamente pratico, in grado di sorreggere duecento soldati (oltre a decine di membri della troupe e alla pesante attrezzatura) che si trovavano sopra di esso. *“E' stato decisamente straordinario”*, rivela Ford, riferendosi al lavoro di ingegneria e ai macchinari utilizzati.

“E' stato necessario un vero lavoro di ingegneria civile”, aggiunge il responsabile art director Frank Walsh. *“Ci hanno presentato l'azienda che costruisce i ponti più imponenti in Slovenia, il Primorje Group, e loro non hanno battuto ciglio. Hanno adattato il loro modo di fare a quello che volevamo, si sono messi al lavoro e sono stati fantastici”*.

Uno dei progetti più fantasiosi di Ford per il film è stata la tana di Tartufello, una struttura ottagonale costruita su delle ruote, in modo che gli elementi del set potessero essere separati per consentire dei complicati angoli di ripresa. Adamson ha montato una macchina fotografica fissa su un palo e l'ha utilizzata per fotografare la vera tana di un tasso dentro una quercia. Queste foto hanno ispirato le scenografie del set di Ford e l'arredamento di Kerrie Brown, che hanno fornito una notevole verosimiglianza al mondo immaginario di Lewis.

Agli Henderson Studios che si trovano vicino Auckland, in Nuova Zelanda, la troupe di Ford ha costruito una Camera del Tesoro, una caverna sotterranea in rovina a due piani. Come ispirazione per creare questa imponente collezione di tesori, la Brown ha visitato diversi musei a Londra e a Parigi e ha scattato molte fotografie ai ricchissimi regali che sono stati offerti ai nobili di diversi Paesi. *“Noi volevamo che la stanza mostrasse come Peter, Edmund, Susan e Lucy, quando regnavano a Narnia, avessero ricevuto innumerevoli tesori da persone di diversi territori”*, rivela l’arredatrice. In seguito, la Brown ha svolto delle ricerche in alcuni negozi di antiquariato in Australia e in Nuova Zelanda per noleggiare calici, urne, armi e cose del genere, *“ma non ne ho trovato abbastanza per riempire questa enorme stanza”*. Così, ha aggiunto oltre 2.000 oggetti di scena ideati, lavorati e scolpiti dal suo reparto, che era molto impegnato sotto la direzione di Roland Stevenson, con una squadra di 35 persone che lavoravano con tempi strettissimi per realizzare oltre 7.000 oggetti di scena presenti nel film.

L’ideatrice dei costumi Isis Mussenden ha supervisionato la creazione di centinaia di abiti originali per vestire i Telmarini. Con alle sue dipendenze una squadra di oltre settanta artigiani sia a Praga che a Auckland, la Mussenden si è ispirata a due fonti per i suoi notevoli progetti: gli abiti popolari sardi e i dipinti dell’artista cretese e manierista bizantino El Greco. *“Ci sono delle immagini tra le illustrazioni di Pauline Baynes nel libro che ti rimangono sempre in mente”*, ricorda la Mussenden. *“Noi non abbiamo mai pensato di ignorarle, ma, allo stesso tempo, non potevo limitarmi alle illustrazioni, perché stavamo ideando dei costumi tridimensionali”*.

“Amo iniziare con una tavolozza di colori”, nota l’artista parlando delle affascinanti forme grigie e argentee dell’esercito dei Telmarini. *“Noi avevamo già la tavolozza per i Narniani, ma avevamo bisogno di crearne una per i Telmarini. Non volevamo utilizzare il rosso e l’oro, perché erano colori dei Narniani. Alla fine, ho scelto come riferimento diversi dipinti di El Greco. Sono delle immagini raccapriccianti, acide e gelide, ed erano perfette per noi”*.

Il successivo pezzo del puzzle è stato preso da un libro sui vestiti sardi che l’artista ha trovato durante un viaggio in Italia. *“La Sardegna è notoriamente un’isola complessa, che aveva proprio l’aspetto che cercavo”*, rivela la Mussenden. *“Gonne, panciotti, cinture, giarrettiere e giacche... senza mantelli! Noi abbiamo scelto l’aspetto mediterraneo, una precisa richiesta di Andrew per poterci immergere in una cultura diversa, un leggero cambiamento nel colore di pelle, qualcosa insomma che fornisse una sensazione differente”*.

Inoltre, lei ha anche incontrato il curatore di una delle maggiori collezioni di armi del mondo, Stuart Pyhrr del Metropolitan Museum of Art di New York. Una visita privata

e un pomeriggio negli archivi hanno fornito le basi per quello che sarebbe stato poi l'abbigliamento per le battaglie dei Telmarini.

“La portata di questo film per quanto riguarda il reparto dei costumi è stata dieci volte superiore a quella del primo”, dichiara la responsabile del settore. “Non solo nel numero effettivo dei personaggi e delle comparse per cui dovevamo realizzare i costumi, ma anche nel quantitativo di costumi multipli che dovevamo creare per le controfigure impegnate negli stunt e nelle riprese, per controllare la crescita fisica degli attori o semplicemente i danni che possono capitare in sei mesi di lavoro”.

“Io ho ideato e costruito un esercito, un compito che non avevo mai avuto prima d'ora”, rivela la Mussenden. “Anche se è stato sicuramente affascinante ed interessante, c'era più lavoro da fare di quanto avrei mai potuto immaginare”. La Mussenden e l'ideatrice associata Kimberly Adams, sua collega ed amica da molto tempo, ritengono di aver costruito 262 vestiti per il cast; 3.722 pezzi individuali per l'esercito dei Telmarini, compresi elmi, maschere, brigantini, maglie, pantaloni, stivali e guanti; 1.003 pezzi per i telmarini; e 2.184 rivetti di metallo per i brigantini (per un totale di quasi un milione di rivetti).

La Mussenden ha collaborato a stretto contatto con Richard Taylor della Weta all'ideazione delle armi e delle armature sia per i Telmarini che per i Narniani. *“Avevamo una magnifica squadra di costruttori d'armi nella Repubblica Ceca, che hanno fabbricato tutto il necessario per i soldati e i signori telmarini sfruttando i modelli che Richard aveva preparato per gli elmi e per le incisioni”, prosegue la responsabile. “C'era un contrasto interessante tra queste tecniche antiche e il mondo ultratecnologico della Weta”.*

“Miraz e i suoi lord avevano bisogno di armature speciali”, sostiene Taylor. “La Weta ha creato delle spade, dei foderi e degli elmi appositamente per ogni Lord, tra cui Glozelle, che ha anche un bellissimo pugnale. Miraz invece possiede degli oggetti speciali, tra cui uno scudo, una spada, un fodero, un'armatura completa e un elmo che ricopre il viso e che è pieno di ornamenti”.

“L'elmo e la maschera del viso di Miraz sono il simbolo del suo dominio sulle armate”, rivela Taylor parlando di questi progetti particolarissimi. “L'idea che ci sia un esercito senza volto nascosto dietro queste maschere, senza mostrare le loro emozioni o i loro volti, viene descritta grazie alle maschere cerimoniali italiane che indossano”.

Taylor riteneva che la spada definisse la cultura dei Telmarini, quindi per Miraz e il suo feroce esercito di soldati ha scelto degli stocchi e dei falchioni. *“Gli stocchi sono delle armi sofisticate, con una lama molto lunga ed un'elsa particolare. Vengono utilizzati per movimenti più raffinati e leggeri rispetto alle armi che erano adoperate nei*

combattimenti del primo film”, rivela Taylor. “C’è una tradizione notevole in questi elementi, così come degli ornamenti che illustrano lo sfarzo e i riti di Miraz e del suo popolo”.

La squadra di Taylor ha realizzato 200 aste da battaglia con due stili differenti, 200 stocchi di varie forme, oltre 100 falchioni, 250 scudi e 55 balestre, tra cui l'affascinante e terribile arma della regina Pruniprismia. La cavalleria dei Telmarini era equipaggiata con degli scudi leggeri e delle attrezzature da stunt, che comprendevano delle protezioni per il volto dei cavalli da guerra e dei particolari elmi incisi per i soldati.

“I Telmarini erano una razza eccitante da ideare”, conclude Taylor. “Sembrano quasi dei feudatari. Le loro armature risplendono per la loro ricchezza e bellezza, assieme ad alcune armi molto raffinate. Sono dei combattenti feroci, che rappresentavano un avversario impegnativo per le creature di Narnia”.

Il mondo di Narnia è stato arricchito magicamente grazie ai talenti e agli sforzi degli artisti addetti agli effetti visivi della produzione, ancora una volta diretti dal candidato all'Oscar® Dean Wright, che assieme alla storica alleata di Adamson, Wendy Rogers, ha collaborato con un intero nuovo gruppo di maghi digitali per **IL PRINCIPE CASPIAN**.

Wright e Rogers hanno scelto tre delle maggiori aziende di effetti speciali per portare il mondo di Narnia sullo schermo in questo nuovo capitolo. Due società di Londra, la Moving Picture Company e la vincitrice dell'Oscar® Framestore/CFC, hanno collaborato con i vincitori dell'Academy Award® della Weta Digital in Nuova Zelanda per arricchire il mondo di Narnia e realizzare le creature digitali, come il dio del fiume, la strega bianca Jadis, il fedele tasso Tartufello, il leone Aslan e il coraggioso roditore spadaccino Ricipí.

Come accadeva nel primo film, praticamente ogni momento e scena della pellicola vedeva, in un modo o nell'altro, l'apporto degli effetti speciali. *“Questo è uno dei film con il maggior numero di effetti visivi mai realizzato”, sostiene Wright. “Andrew era decisamente determinato ad alzare il livello in questa occasione, tanto che noi abbiamo iniziato con almeno il doppio delle inquadrature dotate di effetti speciali rispetto a ‘Il leone, la strega e l'armadio’”.*

Per l'attacco al castello, il momento epico delle pellicola, Wright ha lavorato a stretto contatto con due colleghi: Greg Butler della Moving Picture Company, la cui squadra ha supervisionato gli effetti per l'azione e i personaggi della sequenza, e Guy Williams della Weta Digital in Nuova Zelanda, che ha creato l'ambiente per la scena.

Praticamente, è stato necessario sfruttare tutti gli effetti speciali possibili per mettere assieme gli elementi che completavano la prima grande scena d'azione del

film. Wright stima che solo in questa sequenza siano stati inserite 300 inquadrature con effetti speciali.

Adamson voleva anche infrangere la barriera del digitale, permettendo a delle persone in carne ed ossa di fondersi in maniera autentica con i personaggi realizzati al computer. Lucy che abbraccia Aslan, Susan che cavalca sopra il centauro Cimatempestosa durante la loro fuga dal castello e i Pevensie e Caspian che vengono portati al castello dai grifoni sono degli esempi importanti della complessità del lavoro che gli esperti di effetti speciali hanno affrontato.

La decisione di far portare nel castello i ragazzi, Caspian e Trumkin da parte dei grifoni ha significato mesi di progettazione, ricerca e sviluppo tecnico, con l'assistenza dell'esperto del motion control Ian Menzies. Le squadre dei tecnici degli effetti speciali in giro per il mondo dovevano lavorare in totale sincronia per realizzare perfettamente questo effetto impressionante.

Gli animatori della MPC a Londra hanno studiato il tragitto dei ragazzi e hanno supervisionato gli intricati movimenti sul set a Praga. I file digitali per le inquadrature sono stati inviati in Nuova Zelanda alla Weta Digital, in cui dei 'sintonizzatori' li hanno convertiti per far sì che la troupe di Alex Funke addetta alle miniature li utilizzasse per dei test con la cinepresa e con un modellino del castello in scala 1/24. Ogni cambiamento necessario veniva poi passato agli animatori sul set, che hanno incorporato dei nuovi movimenti di macchina nella loro animazione, prima di dividerli con la squadra di Menzies, che a sua volta ha raccolto le informazioni e le ha inserite nel computer che si occupava dei "cavi dei grifoni" e che era collegato alle cineprese per il motion control, per girare le riprese degli attori con il blue screen.

Qualche mese dopo aver completato la vera sequenza dell'attacco al castello è stata completata nelle location di Praga, Wright è tornato in Nuova Zelanda, dove lui e Funke, uno dei maggiori responsabili degli effetti con le miniature del mondo, hanno girato delle riprese con varie versioni delle miniature del castello di dimensioni differenti.

"Andrew cerca sempre di inserire il maggior numero di elementi reali nell'inquadratura", rivela Wright. "I set con le miniature fanno sembrare tutto più realistico nell'inquadratura e nella storia. Quando hai una miniatura ben illuminata, ancora una volta credi a tutto quello che stai vedendo ed era proprio questo il nostro obiettivo".

"Avere Andrew come regista è stato un dono per noi", confessa Dean Wright. "Come professionisti degli effetti visivi, vogliamo essere stimolati. Ritengo che l'innovazione che avviene dagli effetti visivi deriva da un regista che ti spinge più in là di quanto avresti mai pensato di poter andare".

“Andrew voleva rendere questo film più imponente del precedente, quindi ci stava chiedendo di realizzare degli effetti più complessi”, prosegue il supervisore. “Quando si ottengono dei riconoscimenti in questo campo, dovrebbe esserci anche spazio per onorare il regista, perché è lui che immagina il 95% del prodotto visivo che verrà creato, mentre noi lavoriamo per contribuire a migliorarla”.

Adamson sostiene che il suo obiettivo era quello di fornire al pubblico delle cose mai viste prima. *“Penso che ci siamo riusciti. Ci sono molti elementi dal punto di vista tecnico che abbiamo sviluppato e sperimentato e che potremo sfruttare in futuro, tra cui il modo di realizzare un centauro o un minotauro. In questa occasione avevamo una foresta di alberi che partecipano alla battaglia e che possono muoversi. Ora sappiamo come fare, quindi non dovremo più spendere questi soldi”.*

La maggiore sfida per il film, secondo Johnson, è rimanere all'altezza del livello de “Il leone, la strega e l'armadio”. *“Le persone hanno visto il primo film in tutto il mondo e lo hanno apprezzato”, fa notare il regista. “Ora le loro aspettative sono anche maggiori. Così, non possiamo limitarci a mantenere l'ottimo livello de ‘Il leone, la strega e l'armadio’, ma dobbiamo far meglio”.*

Adamson rivela che dirigere i film della serie de “Le Cronache di Narnia” è una delle massime gioie vissute nella sua carriera. *“Io ho avuto l'opportunità di prendere un importante ricordo della mia infanzia e mostrare alle persone qualcosa che in precedenza esisteva soltanto nel nostro immaginario collettivo. Ho affrontato queste pellicole con lo scopo di realizzare dei film ispirati ai ricordi dei libri di quando avevo otto anni. Se questo ti capita una volta nella vita, sei già molto fortunato. Ma io ho avuto anche una seconda occasione”.*

IL CAST

Il primo film da protagonista a Hollywood di **BEN BARNES** (Il Principe Caspian) lo vede interpretare il personaggio che dà il titolo alla pellicola nella seconda avventura a Narnia, la terra creata da C.S. Lewis.

Barnes è un veterano dei palcoscenici britannici. Il ventiseienne inglese ha studiato recitazione alla Kingston University e ha fatto parte del National Youth Music Theatre, dove ha esordito con “The Ballad of Salomon Pavey” all'età di 15 anni. Con il NYMT ha lavorato anche a “The Ragged Child”, “Bugsy Malone” al Queen’s Theatre, “The Dreaming” e “Andrew Lloyd Webber's 50th Birthday” alla Royal Albert Hall.

Recentemente, Barnes ha nuovamente trionfato a teatro, ottenendo ottime recensioni per il ruolo dell'affascinante predatore e manipolatore Dakin, nel premiato testo di Alan Bennett "The History Boys", presentato in anteprima al West End nel Windham's Theatre di Londra.

Inoltre, ha anche lavorato alle produzioni di "Sex, Chips & Rock n' Roll" alla Royal Exchange di Manchester, "Loving Ophelia" al Pleasance Theatre, "Judi Dench & Friends" al Kingston Rose Theatre, "Blag" e "Talking to Mr. Warner" al Chocolate Factory.

Al cinema, ha recentemente incarnato l'importante ruolo di Cobbakka, un delinquente russo che provoca dei disordini a Londra, nella pellicola indipendente "Bigga Than Ben" e ha avuto una parte nel fantasy di Matthew Vaughn ("The Pusher"), "Stardust". Ha anche lavorato con il regista Simon West ("Lara Croft: Tomb Raider") nel suo film per il canale CW "Split Decision" e ha appena terminato di ricoprire un ruolo da coprotagonista assieme a Jessica Biel e Colin Firth nella commedia romantica di Stephan Elliott "Easy Virtue".

WILLIAM MOSELEY (Peter) riprende il ruolo di Sua Altezza Reale di Narnia, che ritorna nella terra incantata con i suoi tre fratelli non per rimpiazzare Caspian, ma per aiutare il giovane principe a salvare Narnia dalla tirannia del malvagio Miraz. "Il principe Caspian" (Prince Caspian) rappresenta l'ultima apparizione di Peter nella serie.

William (che attualmente ha 21 anni) ha ottenuto il suo primo ruolo di protagonista al cinema proprio nel primo film della saga, grazie al quale ha ottenuto delle candidature ai Saturn e Young Artists Awards.

Figlio del direttore della fotografia Peter Moseley, William è nato a Gloucestershire nell'area inglese di Cotswolds. E' stato notato per la prima volta dalla responsabile del casting Pippa Hall quasi dieci anni fa, quando era ancora alle scuole medie, mentre stava scegliendo gli attori per il film televisivo inglese del 1998 "Cider with Rosie", basato sulle memorie d'infanzia di Laurie Lee a Cotswold Valley (per una strana coincidenza, il villaggio che si trova vicino a quello dove viveva il giovane).

Lei ha continuato a tenere d'occhio questo giovane talento negli anni seguenti, cosa che ha portato al primo provino per "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe) diciotto mesi prima di iniziare le riprese del film, a giugno del 2004. Il socio di casting della Hall, Gail Stevens, lo aveva invece scelto nel 2002 per il film per la televisione "Goodbye, Mr. Chips", il suo primo ruolo da professionista.

ANNA POPPLEWELL (Susan) ritorna nella terra di Narnia nei panni della sorella maggiore Susan, questa volta mostrando un aspetto più dolce ed emotivo rispetto alla persona pragmatica che abbiamo conosciuto nella precedente avventura. In questa situazione, lei si innamora del giovane ed affascinante Principe Caspian. Il film rappresenta l'ultima apparizione della giovane Susan nella serie.

La Popplewell ha esordito come attrice nell'adattamento televisivo del romanzo della du Maurier "Frenchman's Creek". E' poi apparsa in altre pellicole come "Il mio amico vampiro" (The Little Vampire), "Me Without You" e "Mansfield Park". In televisione, è stata impegnata in "Dirty Tricks" e nei drammi in costume della BBC "Love in A Cold Climate" e "Daniel Deronda". Prima del ruolo avuto ne "Il leone, la strega e l'armadio", questa affascinante diciannovenne ha incarnato la figlia maggiore di Vermeer nell'acclamato dramma di Peter Webber "La ragazza con l'orecchino di perla" (Girl with A Pearl Earring).

Nata e cresciuta a Londra, figlia di un padre avvocato e di una madre dottoressa, è la maggiore di tre fratelli, che hanno tutti frequentato la 'Allsorts', una scuola di recitazione. Sua sorella Lulu è apparsa in "Love, Actually" di Richard Curtis, mentre il fratello Freddie era Michael Darling nel film di PJ Hogan del 2003 "Peter Pan". Dopo aver lavorato a "Il Principe Caspian", ha iniziato a studiare letteratura inglese al Magdalen College, a Oxford, dove lo scrittore Lewis ha passato buona parte della sua carriera accademica.

SKANDAR KEYNES ritorna nel ruolo di Edmund Pevensie, il fratello più giovane che, dopo aver tradito i suoi familiari per egoismo durante il loro primo viaggio attraverso Narnia, si redime combattendo dalla parte del bene. Sebbene sia ancora un ragazzo, è diventato più saggio e coraggioso; ora i quattro Pevensie si imbarcano in una nuova avventura per assistere il giovane Principe Caspian nel tentativo di rovesciare il malvagio zio Miraz, che ha usurpato il suo trono.

Skandar Keynes è un attore sedicenne che è apparso all'età di nove anni nella produzione della Royal Shakespeare Company di *Macbeth* in televisione. A questa prova, ha fatto seguito un altro ruolo televisivo, nei panni di un ragazzo abbandonato durante l'epoca vittoriana, nel docudramma di Jonathan Meade per la BB2 *The Victorians*.

Nel 2001, ha interpretato il celebre costruttore automobilistico Enzo Ferrari da bambino, nella storia biografica della Duemila Productions *Ferrari*. E' stato nel 2004, poco prima l'inizio delle riprese, che è stato scelto nei panni di Edmund Pevensie ne "Le

cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, The Witch and The Wardrobe).

GEORGIE HENLEY (Lucy) ritorna nei panni della più giovane dei Pevensie. Con il ricordo di Aslan ancora vivo dentro di lei, Lucy rimane una bambina nel suo cuore anche nella seconda storia. E' il suo dono per l'introspezione, la comprensione e una fede incrollabile che aiuta la sua famiglia e i suoi compagni a rovesciare il regno di Miraz e riportare Narnia al suo glorioso passato.

Ha esordito come attrice professionista ne "Il leone, la strega e l'armadio" (The Lion, the Witch and the Wardrobe). La dodicenne nata a Ilkley, nella regione settentrionale inglese del West Yorkshire, era già un membro del locale club teatrale chiamato Upstagers, quando è stata scelta dalla responsabile del casting Pippa Hall in una ricerca nazionale per il film che ha avuto inizio nel giugno del 2003, superando altri 2.000 candidati.

Per il suo lavoro nel primo film, la Henley ha raccolto numerosi premi e candidature da organizzazioni di tutto il mondo. Infatti, si è aggiudicata il Phoenix Film Critics Award (Miglior interpretazione di una giovane attrice come protagonista o non protagonista), il Michael Eliot Trust Award (Star bambina dell'anno), il Total Film Award (il premio Dakota Fanning per la migliore attrice bambina) e il Young Artists Award (miglior interpretazione in un film per un'attrice di non più di dieci anni).

Inoltre, ha ottenuto delle candidature come miglior giovane attrice da parte della Broadcast Film Critics Association, come miglior promessa agli Empire Awards, come miglior debutto da parte della Online Film Critics Society e come miglior esordiente per il Chicago Film Critics.

Dopo il primo film di "Narnia", ha interpretato la giovane Jane Eyre nella produzione della BBC "Jane Eyre".

PETER DINKLAGE (Trumpkin il nano rosso) è conosciuto dalle platee cinematografiche per il ruolo di Finbar McBride, il tipo solitario che si trasferisce in un deposito ferroviario abbandonato dopo la morte inattesa di un amico, nell'acclamato dramma ironico di Thomas McCarthy "The Station Agent". Per la sua interpretazione in questa affascinante pellicola, è stato candidato agli Independent Spirit Award, agli Screen Actors Guild Award (come miglior attore e per il miglior cast cinematografico) e agli Online Film Critics Association Award.

Dinklage, nato in New Jersey, ha studiato al Bennington College del Vermont, prima di approfondire i suoi studi alla Royal Academy of Dramatic Arts di Londra e alla Welsh School of Music and Drama in Galles.

Ha esordito al cinema nel 1995, grazie alla commedia indipendente di Tom DiCillo "Si gira a Manhattan" (Living in Oblivion). Ha poi proseguito con delle apparizioni in "Safe Men" di John Hamberg (assieme a Sam Rockwell, Steve Zahn e Paul Giamatti), "Human Nature" di Michel Gondry (pellicola scritta dal futuro vincitore dell'Oscar Charlie Kaufman), "13 Moons" di Alexandre Rockwell (in cui ha ritrovato Steve Buscemi) e nelle commedie romantiche "Never Again" e "Just a Kiss" prima di trionfare con "The Station Agent", che ha ottenuto grandi consensi al Sundance Film Festival del 2003.

Dopo quel notevole primo ruolo da protagonista, Dinklage ha lavorato a decine di progetti, tra cui il popolare classico natalizio di Jon Favreau "Elf", il dramma giudiziario di Sidney Lumet "Prova ad incastrarmi" (Find Me Guilty), l'acclamata serie del canale FX "Nip/Tuck", "Lassie" con Peter O'Toole, "Tiptoes" assieme a Gary Oldman, "The Baxter" e le recenti pellicole "Penelope" (con Reese Witherspoon), "Funeral Party" (Death At A Funeral, per la regia di Frank Oz), "3/5 of A Man" e "Underdog".

Sul piccolo schermo, ha partecipato a "Camelot - Squadra emergenza" (Third Watch), "I'm With Her", "Life As We Know it", oltre ad affiancare Brent Spiner nella serie della CBS "Threshold".

A teatro, è stato il protagonista della produzione del Public Theatre "Riccardo III" (Richard III), partecipando anche a "I Wanna Be Adored", "Hollywood", "Imperfect Love" e alla rappresentazione di Charles Sturridge di "Endgame" di Beckett al Gate Theatre a Dublino e al Barbican Theatre di Londra. Recentemente, è tornato sul palcoscenico all'Acorn Theatre per "Things We Want", che ha segnato l'esordio alla regia Off-Broadway per l'attore Ethan Hawke.

I ruoli di **WARWICK DAVIS** (Nikabrik, il nano nero) hanno portato il veterano attore dalla sua terra d'origine del Surrey, in Inghilterra, a galassie molto, molto lontane, fino ad arrivare al magico mondo di Hogwarts di J.K. Rowling, e alla fantastica terra creata da C.S. Lewis, Narnia, in una carriera che ormai va avanti da più di due decenni.

Warwick ha iniziato a lavorare per caso da ragazzo nel 1981. Sua nonna aveva sentito alla radio un annuncio in cui si cercavano persone alte meno di un metro e venti per apparire nel nuovo film di "Guerre stellari" (Star Wars), "Il ritorno dello Jedi" (Return of the Jedi). Scelto originariamente come comparsa, i movimenti di Warwick erano così adatti alla visione di George Lucas di un Ewok da portarlo a ricoprire il ruolo di Wicket,

diventata una delle creature più famose della pellicola. Dopo il grande successo del terzo episodio della saga, Lucas ha realizzato due film con gli Ewok per la ABC, "L'avventura degli Ewoks" (The Ewok Adventure) e "Il ritorno degli Ewoks" (Ewoks: Battle for Endor), che vedevano Warwick tornare nel ruolo di Wicket in entrambi i progetti.

Due anni più tardi, questo talento alto poco più di un metro è stato convocato agli Elstree Studios di Londra per un incontro con il produttore George Lucas e il regista Ron Howard a proposito di un nuovo progetto intitolato "Willow", con il ruolo che dà il titolo al film scritto appositamente per l'attore. Il progetto, in cui recitava assieme a Val Kilmer, ha permesso a Warwick di mostrare il suo talento recitativo andando oltre il ritratto di strane creature nascoste dietro al trucco e gli ha fatto ottenere una candidatura ai Saturn Award da parte dell'Academy of Science Fiction, Fantasy and Horror.

Dopo questo grande successo cinematografico, il giovane Warwick è tornato immediatamente di fronte alla cinepresa in altri prodotti fantasy. Infatti, è stato scelto per due serie della BBC, interpretando il topo spadaccino Ricipí nell'avventura a Narnia "Prince Caspian and the Voyage of the Dawn Treader", per poi tornare nel meraviglioso mondo di C.S. Lewis nei panni di un gufo in "The Silver Chair". In seguito, ha incarnato il suo primo ruolo da malvagio nel classico horror "Leprechaun", il cui successo ha generato cinque sequel nel corso degli anni, in cui Warwick è sempre tornato.

Nel 1997, ha ritrovato la galassia lontana di Lucas in "Star wars: Episodio I - La minaccia fantasma" (Star Wars - Episode 1: The Phantom Menace), in cui ricopriva tre parti nel film. Oltre ai personaggi di Wald e Weazel, ha anche interpretato il celebre maestro Jedi Yoda nelle scene in cui il personaggio doveva camminare.

Nel 2001, quando il fenomeno letterario di Harry Potter è passato al cinema, Warwick ha interpretato due personaggi (il professor Flitwick e il Goblin della banca) in "Harry Potter e la pietra filosofale" (Harry Potter and the Sorcerer's Stone) per il regista Chris Columbus. In seguito, ha ripreso il ruolo di Flitwick nei successivi cinque sequel, "Harry Potter e la camera dei segreti" (Harry Potter and the Chamber of Secrets, ancora con Columbus), "Harry Potter e il prigioniero di Azkaban" (Harry Potter and the Prisoner of Azkaban), "Harry Potter e il calice di fuoco" (Harry Potter and the Goblet of Fire), "Harry Potter e l'ordine della Fenice" (Harry Potter and the Order of the Phoenix) e nel sesto episodio della serie "Harry Potter e il principe mezzosangue" (Harry Potter and the Half Blood Prince), che uscirà alla fine dell'anno.

La sua carriera lo ha poi riportato nello spazio, questa volta per ottenere un passaggio nei panni dell'androide paranoico Marvin in "Guida galattica per

autostoppisti" (The Hitchhiker's Guide to the Galaxy), l'adattamento per il grande schermo dell'amato romanzo omonimo di Douglas Adams. Recentemente, ha anche interpretato il ruolo di Oberon, il responsabile del locale jazz che fa esordire il cantante Ray Charles nel mondo dello spettacolo nella pellicola di Taylor Hackford, vincitrice agli Oscar, "Ray".

Nella sua filmografia, figurano anche "Labyrinth dove tutto è possibile" (Labyrinth) (assieme a David Bowie), il film per la NBC "I viaggi di Gulliver" (Gulliver's Travels, al fianco di Ted Danson), "Il mistero del principe Valiant" (Prince Valiant), "A Very Unlucky Leprechaun", "The New Adventures of Pinocchio", "The White Pony", la rivoluzionaria miniserie della NBC "Il magico mondo delle favole" (The 10th Kingdom), la sitcom della BBC "The Fitz", il film della ABC "La vera storia di Biancaneve" (Snow White), la vicenda criminale "Al's Lads" e due produzioni della BBC, "Dr. Terrible's House of Horrible" e "Murder Rooms: The Kingdom of Bones". Recentemente, ha ricoperto un ruolo in "Small Town Folk", interpretando se stesso in un episodio della spietata satira di Ricky Gervais sull'industria dello spettacolo e ha lavorato in "Extras", mentre sarà lo sceneggiatore, produttore e protagonista del film d'azione "Agent One-Half".

A parte i tanti ruoli sul grande e sul piccolo schermo, Warwick ha calcato spesso i palcoscenici del Regno Unito. Oltre a numerose apparizioni in "Biancaneve" (Snow White), ha ricoperto il ruolo di Smee in "Peter Pan" e quello del Genio in "Aladdin" (Aladdin).

Warwick gestisce anche il suo sito Internet personale, www.warwickdavis.co.uk.

SERGIO CASTELLITTO (Re Miraz) è stato definito "uno degli attori italiani più conosciuti dal pubblico internazionale dai tempi di Mastroianni e Gassman". Oltre alla sua lunga carriera come interprete al cinema, in televisione e in teatro, Castellitto è anche un famoso sceneggiatore e regista, che ha visto il suo più recente impegno dietro alla macchina da presa, "Non ti muovere" (in cui recitava con Penelope Cruz) diventare uno dei maggiori successi di critica e al botteghino in Italia nel 2004.

Castellitto e la Cruz si sono aggiudicati i David di Donatello per le loro interpretazioni, con la pellicola (basata sul fortunato romanzo vincitore del premio Strega scritto da sua moglie, l'acclamata autrice Margaret Mazzantini) che ha ottenuto altre nove candidature, tra cui quelle per il miglior film, la sceneggiatura e la regia per Castellitto. La pellicola è anche stata mostrata nel 2004 in una retrospettiva delle opere dell'attore e regista al Film Society of Lincoln Center.

Nato a Roma, Castellitto si è laureato all'Accademia nazionale di arte drammatica Silvio D'Amico nel 1978. Ha iniziato la sua carriera teatrale in Italia con

“Misura per misura” (Measure for Measure) di Shakespeare al Teatro di Roma e con altri ruoli nelle produzioni de “La Madre” di Brecht, “Il mercante di Venezia” (Merchant of Venice) e “Il candelaio” di Giordano Bruno. In seguito, ha lavorato al Teatro di Genova nel ruolo di Tuzenbach ne “Le tre sorelle” di Cechov e in quello di Jean ne “La signorina Giulia” di Strindberg, in entrambi i casi sotto la direzione di Otomar Krejka. Successivamente, ha partecipato alle produzioni teatrali de “L'Infelicità senza desideri” e “Piccoli equivoci” al Festival dei due mondi a Spoleto, “A piedi nudi nel parco” (Barefoot in the Park) di Neil Simon e “Zorro”, un monologo scritto dalla moglie Margaret Mazzantini, da lui anche diretta nella commedia originale che la Mazzantini aveva ideato, “Manola”.

Mentre proseguiva una carriera di successo sul palcoscenico, l'attore ha esordito al cinema nel 1982 assieme a Marcello Mastroianni, Michel Piccoli e Anouk Aimée ne “L'Armata ritorna” di Luciano Tovoli, per poi collaborare l'anno dopo con Stefania Sandrelli ne “Il Momento magico”

Ha continuato a lavorare nel cinema italiano con alcuni dei migliori registi giovani come Marco Colli (“Giovanni Senzapensieri”) e Felice Farina (“Sembra morto... ma è solo svenuto”), per il quale Castellitto è stato anche autore del soggetto e della sceneggiatura. Nel 1986, ha affiancato Vittorio Gassman e Fanny Ardant nella saga di Ettore Scola “La Famiglia”, che ha conquistato una candidatura agli Oscar come miglior film straniero e si è aggiudicata cinque David di Donatello, tra cui quello per il miglior film.

Ha poi ritrovato l'attrice Fanny Ardant in “Paura e amore” di Margarethe von Trotta, per poi recitare assieme a Jean Reno e Rosanna Arquette nell'acclamato dramma di Luc Besson “Le Grand Bleu”, che è stato candidato ai César come miglior film. Ha ottenuto il suo primo David di Donatello (come miglior attore non protagonista) affiancando Gian Maria Volontè in “Tre colonne in cronaca”.

Successivamente Castellitto è passato a ruoli da protagonista nell'adattamento cinematografico del testo teatrale di Claudio Bigagli “Piccoli equivoci” (in cui riprendeva il ruolo di Paolo), “La carne”, “Rossini! Rossini!” di Mario Monicelli, “L'Uomo delle stelle” di Giuseppe Tornatore (candidato all'Oscar per il miglior film straniero nel 1996, grazie al quale ha anche ottenuto il Nastro d'Argento) e “Il Grande Cocomero” di Francesca Archibugi, per cui ha vinto il suo secondo David di Donatello, questa volta come miglior attore protagonista. Alla fine degli anni novanta, l'attore è passato alla regia per la prima volta con “Liberio Burro”, di cui aveva anche realizzato la sceneggiatura con la moglie Margaret Mazzantini, sua coprotagonista nella pellicola, aggiudicandosi il titolo di miglior film ai Los Angeles Italian Film Awards.

Oltre ad un'importante carriera in Italia, Castellitto è diventato molto popolare in Francia grazie a pellicole come "In viaggio con Alberto" (Alberto Express) e "Ne Quittez Pas" di Arthur Joffé, "A vendre - in vendita" (A Vendre) di Laetitia Masson e "Le Cri De La Soie" di Yvon Marciano.

Nel 2001, ha ritrovato il regista Ettore Scola nell'acclamato dramma "Concorrenza sleale", per poi ottenere dei consensi internazionali nei panni di Ugo, il responsabile artistico di una troupe teatrale italiana in visita a Parigi in "Va savoir" di Jacques Rivette. In seguito, è stato il volubile chef nell'acclamata commedia internazionale "Ricette d'amore" (Bella Martha), che gli è valsa il riconoscimento come migliore attore agli European Film Award, per poi trionfare nella commedia dolcesamar "Caterina va in città", per la quale si è aggiudicato il suo secondo Nastro d'Argento. Ha ottenuto la sua terza candidatura ai David per il premiato dramma di Marco Bellocchio "L'Orca di religione". Recentemente, ha ritrovato questo regista per "Il regista di matrimoni", oltre a partecipare al dramma "La Stella che non c'è" di Gianni Amelio e a prestare la sua voce alla versione francese di "Arthur e il popolo dei Minimeis" (Arthur et les Minimoys). E' l'unico attore italiano presente nel progetto-omaggio a Parigi, "Paris Je T'Aime", in un episodio diretto da Isabel Coixet.

In televisione, ha lavorato alla miniserie "Cinema" con Alain Delon, alle importanti storie biografiche "Don Milani - Il priore di Barbiana", "Il Grande Fausto" (sulla vita di Fausto Coppi), "Padre Pio" ed "Enzo Ferrari" (gli ultimi due diretti da Carlo Carlei), "Victoire, ou la douleur des femmes" di Nadine Trintignant, e a due progetti di cui è anche stato cosceneggiatore, "Il Commissario Maigret : L'ombra cinese" e "Il commissario Maigret: La trappola di Maigret", entrambi assieme a Margherita Buy. Il suo impegno televisivo più recente è stato "O' Professore", scritto da Stefano Rulli e Sandro Petraglia, per la regia di Maurizio Zaccaro.

Oltre a cosceneggiare un nuovo film con la moglie Margaret Mazzantini (di cui sarà anche regista), Castellitto è tornato in teatro per dirigere il premiato testo di John Patrick Shanley "Il dubbio" (Doubt).

PIERFRANCESCO FAVINO (Generale Glozelle) recentemente ha interpretato Cristoforo Colombo nella fortunatissima commedia "Una notte al museo" (Night at the Museum).

Nato a Roma, Favino si è diplomato all'Accademia nazionale di arte drammatica Silvio D'Amico prima di farsi le ossa al Teatro di Roma sotto la regia di Luca Ronconi. Ha iniziato la sua carriera a teatro (diretto da artisti come Ronconi e Gigi Proietti), prima di esordire al cinema nel 1995 nel dramma sulla boxe "Pugili" di Lino Capolicchio.

Nel corso dell'ultimo decennio, Favino ha mostrato le sue doti versatili sia nel dramma che nella commedia in pellicole dirette da registi giovani e veterani, tra cui Luigi Magni ("La Carbonara"), Marco Bellocchio ("Il Principe di Homburg", presentato in concorso a Cannes), Gabriele Muccino ("L'Ultimo bacio", premio del pubblico al Sundance Film Festival del 2002 e nominato ai David di Donatello come miglior film), Giuseppe Tornatore ("La Sconosciuta"), Francesco Apolloni ("La Verità, vi prego, sull'amore"), Gianni Amelio ("Le Chiavi di casa", Premio Pasinetti al Festival di Venezia del 2004) e Michele Placido ("Romanzo criminale"). Dopo aver lavorato al secondo film di "Narnia", ha partecipato al dramma sulla seconda guerra mondiale di Spike Lee "Miracle at St. Anna".

Si è aggiudicato il David di Donatello come non protagonista per il ruolo del Libanese, un criminale senza scrupoli che punta a conquistare l'ambiente della malavita di Roma in "Romanzo criminale", che ha ricevuto 14 candidature, compresa quella per il miglior film. Favino si è anche aggiudicato il Nastro d'Argento come miglior attore per la sua interpretazione, ottenendo un'altra candidatura allo stesso riconoscimento per "Le chiavi di casa", questa volta come miglior attore non protagonista. Ha ricevuto la sua prima nomination ai David per il suo ruolo di supporto nei panni di un soldato della seconda guerra mondiale che combatte in Africa in "El Alamein", diretto da Enzo Monteleone.

DAMIÁN ALCÁZAR (Lord Sopespian) è uno degli attori messicani di maggiore talento. Oltre ad una premiata carriera al cinema e in televisione, Alcázar è anche un insegnante di recitazione al Centro per il teatro sperimentale e al Forum teatrale di Veracruzano all'Università di Veracruzana, di cui è stato tra i fondatori.

Nato a Jiquilpan, Michoacán, nella costa occidentale messicana, Alcázar ha partecipato a numerose pellicole del suo Paese, tra cui "B.C., El Limite del Tiempo", "El Anzuelo", "Katuwira", "Tres Minutos en la Oscuridad", "Dos crímenes" (che gli ha permesso di ottenere il premio come miglior attore al Cartagena Film Festival), "No Juegues con el Amor", "La Mujer del Puerto" di Arturo Ripstein, "Abuelito de Batman", "La Leyenda de una Mascara", "Un Mundo Maravilloso" (miglior attore al Los Angeles Latino Film Festival), "La Ciudad al Desnudo", il dramma spagnolo di John Sayles "Angeli armati" (Men with Guns) e "Crónicas" di Sebastian Cordero, grazie al quale si è aggiudicato il suo settimo Ariel Award (l'equivalente messicano degli Oscar) e il riconoscimento come miglior attore ai Festival di Cartagena e di San Sebastian.

Ha anche ottenuto i premi Ariel per "Las Vueltas del citrillo" (miglior attore protagonista nel 2006, ha ricevuto lo stesso riconoscimento al Festival de L'Avana a

Cuba), "Il crimine di Padre Amaro" (El crimen del padre Amaro, miglior attore non protagonista nel 2002, oltre al titolo di miglior attore alla Muestra Internacional de Cine de Guadalajara), "La Ley de Herodes" (Miglior attore protagonista nel 1999, anche al Festival di Valladolid in Spagna), "Baja, California: El limite del tiempo" (miglior protagonista nel 1998), "El Anzuelo" (miglior non protagonista nel 1996) e "Lolo" (miglior non protagonista nel 1994). In seguito, ha ottenuto altre tre candidature al massimo premio messicano per "Dos crimines" (1995), "Pachito Rex: Me voy pero no del todo" (2001) e "La Habitacion azul" (2002). Si è anche aggiudicato il riconoscimento come miglior attore protagonista al Miami International Film Festival per "Crónicas".

Ha partecipato a prodotti in inglese come "Romero" di John Duigan, "Highway Patrolman" di Alex Cox, il film di Bruce Beresford per la HBO "And Starring Pancho Villa as Himself", l'imminente lavoro di Cruz Angeles "Don't Let Me Drown" e il film per la televisione "Nurses on the Line: The Crash of Flight 7".

Tra i suoi prossimi progetti, figurano "El Camino del diablo", "El Viaje de Teo", "Mordidas", "Satanás" e "El Soldado Perez".

VINCENT GRASS (Dottor Cornelius) nato in Belgio, ha incominciato a studiare recitazione da ragazzo a Bruxelles. Nato da una famiglia di musicisti (il padre era direttore d'orchestra, la madre una cantante classica), Grass ha scelto di seguire il suo amore per la recitazione, frequentando il Conservatoire Royal di Bruxelles, dove ha esordito sul palcoscenico, lavorando ad una decina di spettacoli. A causa della sua eredità musicale, è anche stato il leader di una cover band locale chiamata Crash, grazie alla quale ha imparato a parlare inglese, memorizzando i testi di alcune delle più popolari canzoni rock degli anni sessanta.

Dopo aver terminato i suoi studi a Bruxelles, si è trasferito in Inghilterra, dove si è fatto le ossa alla London Academy of Music and Dramatic Art (LAMDA), partecipando a diverse produzioni al LAMDA Theatre Club, tra cui "The Plain Dealer", per la regia di Norman Ayrton.

Grass porta avanti una carriera molto impegnativa (sia in lingua inglese che francese) sul palcoscenico, in televisione e al cinema dalla sua residenza di Parigi, dove vive da trent'anni. Ha lavorato con registi come Roland Joffé ("Vatel"), Mike Binder ("Four Play"), Agnieszka Holland per "Un prete da uccidere" (To Kill A Priest) e nel film per la televisione francese "Largo Desolato", Jacques Demy ("Lady Oscar") e Peter Greenaway ("The Tulse Luper Suitcases II").

Tra i film in francese a cui ha partecipato, ricordiamo "Palais Royal" di Valerie Lemerrier, "L'impero dei lupi" (L'Empire des loups) di Chris Nahon, "Le Roi danse" di

G rard Corbiau, "Uranus" di Claude Berri, "Il sosia - Che fatica essere se stessi" (Grosse fatigue) di Michel Blanc, "Les Amoureux" di Catherine Corsini, "Je Pense a vous" dei fratelli Dardenne, "Merci la vie, grazie alla vita" (Merci la vie) di Bertrand Blier e "La mia vita in rosa" (Ma Vie en rose, uno dei titoli preferiti nei Festival di tutto il mondo nel 1997 e vincitore del Golden Globe come miglior film straniero) di Alain Berliner. E' anche apparso in numerosi cortometraggi, tra cui "La Carte postale" di Vivian Goffette, che ha conquistato una candidatura agli Oscar nel 1999. Dopo aver lavorato a "Narnia", ha affiancato l'attrice Isabelle Huppert nella pellicola di Rithy Panh "Un barrage contre le Pacifique", che   stata girata in Cambogia.

Per la televisione francese, Grass   apparso in decine di serie e film, tra cui "David Nolande", "Louis La Brocante", "Police District", "Le Fr re Irlandais", "Julie Lescaut", "Theo et Marie", "L'Enfant de L'Absente", "Jeunesse sans Dieu", "Les Vacances de Maigret" e "Maigret ches les Flamands", "Les Colonnes du ciel" e "Saint-Germain ou La n gociation". Per quanto riguarda i progetti in inglese sul piccolo schermo,   stato impegnato in "Napoleon" di Yves Simoneau, nel vincitore dell'Emmy "Hornblower - The Even Chance" (Horatio Hornblower), "Sharpe's Enemy", "Memories of Midnight", "Murder, Inc." e "La notte dei generali" (Night of the Fox).

Sui palcoscenici di Parigi, ha recitato in tre produzioni al Theatre Silvia Montfort: "Masterclass" (Staline Melodie), "La Question D'Argent" e "Morte di un commesso viaggiatore" (Death of a Salesman). Inoltre,   apparso in "High Surveillance" di Genet al Theatre Le Lucernaire, oltre a tante produzioni realizzate in Belgio, come "Mistero Buffo" al Teatro nazionale dell'Opera di Bruxelles, "Il castello" di Kafka in tourn e nazionale, "Morte nella cattedrale" (Murder in the Cathedral) al Flobecq Festival, "Il borghese gentiluomo" (The Bourgeois Gentilhomme) di Moli re al National Theatre, "Sicario senza paga" (Tueur sans gages) di Ionesco alla Compagnie de Bruxelles, "Eclissi totale" (Les Fils du Soleil) di Hampton al Rideau de Bruxelles, "Il gabbiano" (The Seagull) di Cechov al Theatre Royal de Namur e "The Knack, Or How to Get It" al Waltra Theatre di Bruxelles.

Grass porta avanti anche una proficua carriera di doppiatore, essendosi occupato dei dialoghi francesi di progetti come "Matrix" (l'agente Smith interpretato da Hugo Weaving), la trilogia de "Il Signore degli anelli" (i personaggi di John Rhys-Davies Gimli e Barbalbero), Peter Firth (nella serie britannica "Spooks") e la recente pellicola di animazione di George Miller, vincitrice dell'Oscar, "Happy Feet" (ancora una volta occupandosi di Hugo Weaving, per il pinguino Noah).

ALICIA BORRACHERO (Regina Prunaprismia) Nata a Madrid, si è diplomata in recitazione alla Nazareth University di Rochester, a New York. E' tornata nella sua terra natale per inseguire una carriera che l'ha vista impegnata al cinema, in televisione e in teatro.

Sul grande schermo, ha recentemente partecipato alla pellicola di Mike Newell "L'amore ai tempi del colera" (Love in the Time of Cholera), tratta dall'omonimo romanzo di Gabriel Garcia Marquez. E' apparsa nel film avventuroso di Peter Yates per il canale Hallmark Entertainment "Don Quixote" e ha ottenuto il riconoscimento di miglior attrice al Benaldamena Film Festival per il dramma di Fidel Cordero "The Fabulous Story of Diego Marin" ("La Fabulosa historia de Diego Marin").

Nella sua filmografia, figurano anche delle partecipazioni a "Vidas pequeñas", "Things I Forgot to Remember" (Cosas que olvidé recordar), "Death in Granada" (Muerte en Granada), "Blind Blood", "The Killer Tongue" (La lengua asesina), "Three Words" (Tres Palabras) e "Una moglie di troppo" (Shooting Elizabeth).

In televisione, ha lavorato in programmi e speciali come "Tres Años en el Paraíso", "Las Hijas de Mohamed", "Un Lugar en el Mundo", "Comedian's Club" (per Canal Plus+), "7 Vidas", "Medico de Familia", "El Rinoceronte", "Hermanos de Leche", "Farmacia de Guardia", la miniserie "Delantero", "Kinsey II" (per la BBC) e "Oxígeno".

Sui palcoscenici spagnoli, è stata impegnata ne "La signorina Julie" (Miss Julie, che le ha fatto ottenere il Cope Award come miglior attrice) di Strindberg, "Molto rumore per nulla" (Much Ado About Nothing) di Shakespeare, "Cambio de Marea", "Crimini del cuore" (Crimes of the Heart) di Beth Henley, "Untimely Death", "Pack of Lies", "The Lover", il musical "The Robber Bridegroom" e "La nostra città" (Our Town) di Wilder.

La Borrachero ha partecipato a due delle maggiori serie televisive spagnole: "Periodistas", il telefilm drammatico ambientato nella redazione di un importante quotidiano metropolitano, e "Hospital Central", il serial settimanale (una sorta di versione spagnola di "ER"), in cui interpreta la dottoressa Cruz Gándara.

Per il suo lavoro in queste serie, la Borrachero ha vinto il premio dell'associazione degli attori spagnoli come miglior attrice per "Periodistas" ed è stata candidata nella stessa categoria per "Hospital Central". Ha anche ottenuto un Atv Award e una candidatura agli TP de Oro per "Periodistas".

SHANE RANGI (Il minotauro Asterius) torna nel mondo di Narnia dopo aver interpretato il generale Otmín, il feroce minotauro e leader dell'esercito della stega bianca, ne "Il leone, la strega e l'armadio" (The Lion, the Witch and the Wardrobe).

Rangi è molto conosciuto tra gli appassionati di fantasy per il ruolo del Re stregone di Angmar nella pellicola di Peter Jackson vincitrice agli Oscar "Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello" (The Lord of the Rings: The Fellowship of the Ring). E' tornato anche nel secondo capitolo della serie, "Le due torri" (The Two Towers), nei panni di un ufficiale Easterling, mentre ha interpretato un leader degli Harad ne "Il ritorno del Re" (Return of the King). Oltre ai personaggi a cui ha prestato il fisico, Rangi è anche stato la controfigura di Lawrence Makaore nei panni di Gothmog e del Re stregone nero, e di Paul Norell (il Re dei defunti), senza dimenticare il suo impegno come stunt in tutti i tre titoli della storica trilogia di Jackson.

Quando non interpreta dei personaggi specifici di fronte alla cinepresa, questo neozelandese che vive a Wellington è impegnato come stuntman. Con queste mansioni, ha infatti partecipato a "King Kong" di Jackson, "X-men - Conflitto finale" (X-Men: The Last Stand), "River Queen" di Vincent Ward, alla pellicola per famiglie di Jay Russell "Water horse - La leggenda degli abissi" (The Water Horse) e all'imminente fantasy di Patrick Tatopoulos "Underworld 3 - The Rise of the Lycans".

Tra un lavoro e l'altro, Rangi si può trovare alla Weta Digital, la premiata ditta di effetti speciali di Peter Jackson, Jamie Selkirk e Richard Taylor in Nuova Zelanda, che ha creato una notevole quantità di immagini digitali per il cinema, la televisione e i videogiochi.

Rangi è cresciuto nelle isole settentrionali della Nuova Zelanda, ma proviene dai villaggi della costa orientale di Tiki Tiki, vicino a Gisborne. Questo imponente maori di un metro e novanta ha iniziato la sua carriera come attore quando era al liceo con una compagnia locale, per poi conquistare un posto alla New Zealand Drama School, essendo stato uno dei dodici aspiranti ammessi a fronte di oltre 600 candidati. Ha incominciato la sua carriera da professionista lavorando nei teatri locali, per poi emergere nel panorama cinematografico.

CORNELL S. JOHN (Il centauro Cimatepestosa) è nato a Birmingham, in Inghilterra. Si è costruito una reputazione notevole sui palcoscenici britannici, trionfando in produzioni musicali come "The Gershwin's Porgy and Bess" (diretto da Sir Trevor Nunn), "I miserabili" (Les Misérables), "The Full Monty", "Il re leone" (The Lion King) della Disney, in cui ha dato origine al West End al ruolo del Re Musafa (il personaggio a cui prestava la voce James Earl Jones nel classico animato del 1994) per la regista Julie Taymor.

La sua notevole lista di impegni teatrali comprende "Pacific Overtures" di Sondheim, "You Don't Kiss", Satana nella tournée europea di "Messiah" di Steven

Berkoff, "South Pacific", "Brother to Brother" di Rodgers e Hammerstein, "Rum Shop Opera", "Romeo e Giulietta" (Romeo and Juliet), "Heavenly Bodies", Medgar Evers in "JFK", la tournée in Giappone e nel Regno Unito di "Carmen Jones" (diretto da Simon Callow), "Dutchman", "Buddy", "Kiss Me, Kate", "Trouble in Tahiti" di Leonard Bernstein, "Uomini e topi" (Of Mice and Men) di Steinbeck, "Bad Boy Johnny", "Scratches", "Damn Yankees" e "Chicago" di Kander e Ebb. L'attore ritiene che sia stato il ruolo di Oscar Lindquist, il timido contabile nella produzione di "Sweet Charity" al West End diretta da Carole Metcalf, ad aver rappresentato la svolta nella sua carriera.

In televisione è stato impegnato nelle popolari serie della BBC "EastEnders", "Holby City", "Doctors", "The Block", "Orrible, Maise Raine" e "3 Minute Heroes", oltre a "Revolver", "Final Passage", "The Farm" sul canale C4, "Lenny Henry in Pieces", "The Knock", "Thief Takers", "The Milkman" e "The Upper Hand" della ITV. Tra gli altri ruoli sul piccolo schermo, ricordiamo "Kidulthood" e il suo imminente sequel "Adulthood", "Rottweiler", "Red Mercury", "Hush Your Mouth" e "Rage".

Recentemente, ha ottenuto un grande successo esordendo alla regia con le rappresentazioni di "Dutchman" e "Birth of a Blues" per la Bush Boy Productions a Londra. Si ritiene fortunato di poter contare sul costante amore e supporto di Jane Elizabeth e di sua figlia Kaiya.

LIAM NEESON è diventato uno dei maggiori attori attualmente in circolazione. Che si tratti del ruolo di Oskar Schindler per cui è stato nominato all'Academy Award® nell'acclamata pellicola di Steven Spielberg "Schindler's list - La lista di Schindler" (Schindler's List, 1993), del suo premiato ritratto del leggendario eroe repubblicano "Michael Collins" (1996) o della parte del controverso terapeuta sessuale Alfred Kinsey nel film molto apprezzato dalla critica "Kinsey" (2004), Neeson continua a mostrare una gamma interpretativa che pochi possono vantare.

Nel 2007, Neeson ha completato le riprese di "Taken" di Pierre Morel, in uscita negli Stati Uniti quest'anno, nel ruolo di un ex soldato che cerca di trovare i signori della schiavitù albanesi che hanno rapito sua figlia. Neeson ha girato "The Other Man" di Richard Eyre con Laura Linney, dopo essere stato impegnato ne "Le Cronache di Narnia: Il principe Caspian" (The Chronicles of Narnia: Prince Caspian) in cui presta nuovamente la voce al Leone Aslan, nel sequel del successo del 2005 "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe).

Nel 2006, è stato il protagonista del classico di vendetta "Caccia spietata" (Seraphim Falls), assieme a Pierce Brosnan. L'anno prima, è

apparso nella pellicola epica di Ridley Scott "Le crociate" (Kingdom of Heaven) e in "Batman Begins", diretto da Christopher Nolan.

Il ritratto di Alfred Kinsey in "Kinsey" di Bill Condon, assieme a Laura Linney, gli è valso il premio di miglior attore da parte della Los Angeles Film Critics Association. In precedenza, Neeson ha lavorato con Hugh Grant, Emma Thompson e Keira Knightley nel film della Working Title "Love Actually" (2003), scritto e diretto da Richard Curtis.

E' tornato a Broadway nel 2002, partecipando con la sua amica Laura Linney al classico di Arthur Miller "Il crogiuolo" (The Crucible). La sua interpretazione nei panni di John Proctor gli ha fatto conquistare una nomination ai Tony® Award, risultato ottenuto anche dalla Linney.

Nel 2001, ha lavorato con Harrison Ford alla storia vera della tragedia del sottomarino nucleare russo "K-19" (K-19: The Widowmaker), mentre ha affiancato Sandra Bullock nella black comedy "Gun Shy - un revolver in analisi" (Gun Shy, 2000).

Neeson ha anche preso parte al fenomeno al botteghino "Star wars: Episodio I - La minaccia fantasma" (Star Wars: Episode I – The Phantom Menace, 1999) nel ruolo di Qui-Gon Jinn, il Maestro Jedi che mette la sua saggezza al servizio di Obi-Wan Kenobi e del giovane Anakin Skywalker. Nello stesso anno, ha recitato assieme a Catherine Zeta-Jones in "Haunting - Presenze" (The Haunting, 1999) di Jan De Bont.

Inoltre, è stato impegnato nell'adattamento cinematografico de "I miserabili" (Les Miserables) di Victor Hugo nel ruolo di Jean Valjean, assieme a Geoffrey Rush, Uma Thurman e Claire Danes. Sempre in quell'anno, ha interpretato Oscar Wilde nel nuovo lavoro teatrale di David Hare, "The Judas Kiss", che ha esordito al West End di Londra e successivamente a Broadway.

Nel 1996, Neeson è stato il protagonista di "Michael Collins" di Neil Jordan, grazie al quale è stato premiato come migliore attore al Festival di Venezia (dove la pellicola ha ottenuto il Leone d'oro per il miglior film), guadagnandosi anche una candidatura ai Golden Globe® e il prestigioso Evening Standard Award come miglior attore.

E' stato nel 1993 che Neeson si è segnalato all'attenzione delle platee mondiali, grazie al ruolo nella pellicola vincitrice dell'Academy Award® "Schindler's list - La lista di Schindler". Oltre ad ottenere una candidatura agli Academy Award® come miglior attore protagonista, è anche stato nominato ai Golden Globe® e ai BAFTA Award.

L'attore irlandese voleva diventare un insegnante dopo aver frequentato la Queens University, a Belfast, ed essersi laureato in fisica, scienze e matematica. Neeson ha lasciato perdere l'insegnamento nel 1976, per entrare nel prestigioso Lyric Players Theatre in Belfast ("La migliore istruzione che un attore possa ricevere"), esordendo a livello professionale con "The Risen People" di Joseph Plunkett. Dopo due anni passati al Lyric Players, è entrato a far parte del Teatro nazionale irlandese, l'Abbey Theatre di Dublino. Così, è apparso nella produzione dell'Abbey Theatre Festival di "Translations" di Brian Friel e in quella de "L'aratro e le stelle" (The Plough and the Stars) di Sean O'Casey al Royal Exchange Theatre di Manchester, per cui ha ricevuto un premio come miglior attore.

KEN STOTT (la voce di Tartufello) è un veterano molto impegnato nel mondo dello spettacolo inglese, un vincitore dell'Olivier Award che ha lavorato sui palcoscenici, in televisione e nei film britannici.

Nato ad Edimburgo nel 1955, Stott ha studiato alla George Heriot's School, in cui suo padre era Decano del dipartimento di letteratura inglese. In seguito, ha affinato le sue doti alla Mountview Theatre School e ha iniziato a recitare a 18 anni al Lyric Theatre di Belfast, in Irlanda.

Scott ha passato i successivi dieci anni a lavorare in opere di repertorio (in luoghi come Belfast, Ipswich, Manchester e Plymouth) prima di ottenere il suo primo ruolo da protagonista per "Through the Leaves" al Traverse Theatre di Edimburgo. Quando lo spettacolo si è trasferito a Londra, il trentenne attore ha iniziato a farsi notare e un anno dopo stava già lavorando al Royal National Theatre. Negli anni seguenti, si è costruito una solida reputazione come uno dei migliori attori britannici, ottenendo numerose candidature e riconoscimenti, tra cui un Olivier Award come miglior attore non protagonista per "Broken Glass" nel 1994, per poi ricevere una seconda nomination per "Recruiting Officer" al National Theatre.

I suoi primi lavori teatrali comprendono le produzioni della Royal Shakespeare Company di "Enrico V" (Henry V), "Enrico IV, prima e seconda parte" (Henry IV, Parts 1 and 2) e "Le allegre comari di Windsor" (The Merry Wives of Windsor), prima di ottenere ruoli più importanti ne "La rosa tatuata" (The Rose Tattoo) di Tennessee Williams, "Il misantropo" (The Misanthrope) di Molière e "Morte di un commesso viaggiatore" (Death of A Salesman) di Arthur Miller, in cui interpretava Willy Loman, mentre Jude Law era il figlio Happy.

Ma è stata la parte nel cast originale al West End del grande successo "Art" (che gli ha fatto ottenere la sua terza candidatura agli Olivier), assieme ad Albert Finney e Tom Courtenay al Wyndham, che lo ha fatto diventare famoso. Dopo che la sua carriera teatrale era rimasta in sospeso per un periodo a causa dei successi ottenuti alla televisione britannica alla fine degli anni novanta, è tornato al West End nel 2001 per "Il guaritore" (Faith Healer) di Brian Friel all'Almeida Theatre a King's Cross. Recentemente, ha recitato assieme a Richard Griffiths e John Hurt nel dramma "Heroes", tornando al Wyndham nel West End di Londra nel 2006.

Mentre lavorava per farsi un nome nel mondo del teatro di repertorio, Stott ha esordito alla televisione inglese con un ruolo in "The Secret Army" nel 1977. Nei due decenni successivi siano arrivate delle piccole parti in un'ampia gamma di programmi come "Your Cheatin' Heart" e "The Singing Detective" di Dennis Potter sulla BBC, ma anche grandi consensi per il ruolo del deejay nell'ospedale per alcolisti nella miniserie della BBC "Taking Over The Asylum", che si è aggiudicata il BAFTA come miglior serie drammatica.

E' diventato un volto familiare sulla BBC, in serie e programmi come "Mug's Game", "Rhodes", "Stone, Scissors, Paper", "Messiah", "Vicious Circle" e per l'impegno, durato cinque stagioni, in "The Vice", interpretando l'ispettore Pat Chappel (che gli è valso una candidatura ai BAFTA nel 1999). Il telefilm, uno delle serie più popolari in Inghilterra, attirava circa dieci milioni di spettatori ogni settimana. Recentemente, ha ottenuto grandi apprezzamenti nelle due stagioni passate nei panni del protagonista, un poliziotto antieroe beniamino del pubblico, in un'altra serie di ITV, "Rebus".

Mentre si faceva conoscere in teatro e in televisione, Stott ha anche iniziato a farsi strada nel mondo del cinema, esordendo nel 1983 in maniera notevole (anche se soltanto per trenta secondi) nei panni di uno spagnolo del sedicesimo secolo nella pellicola "Le cinque vite di Hector" (Being Human). In seguito, ha ricoperto ruoli di supporto in una grande varietà di film, tra cui il cortometraggio premiato agli Oscar "Franz Kafka's It's A Wonderful Life" (con Richard E. Grant) fino ad arrivare al musical "A Beggar's Opera".

Il suo primo ruolo importante è stato l'allenatore alcolizzato Ike Weir in "The Boxer" di Jim Sheridan, dopo che il suo collega Daniel Day-Lewis ha visto la sua interpretazione di "Art" a teatro e lo ha suggerito per il ruolo, mentre due anni dopo è stato per la prima volta protagonista, assieme a Billy Connolly, nel thriller dark "The Debt Collector", una parte scritta appositamente per lui. Ha poi interpretato il sadico Chance in "Plunkett & Macleane" di Jake Scott assieme a Liv Tyler, Robert Carlyle e Jonny Lee Miller, mentre ha partecipato a pellicole come "Piccoli omicidi tra amici"

(Shallow Grave) di Danny Boyle, "King Arthur" di Antoine Fuqua, "Casanova" di Lasse Hallström, "I'll Sleep When I'm Dead" di Mike Hodges e "Le cinque vite di Hector" di Bill Forsyth.

Recentemente, è stato impegnato nei panni di Zvi Rafiah nella pellicola di Mike Nichols "La guerra di Charlie Wilson" (Charlie Wilson's War) e nel nuovo spettacolo teatrale di Yazmina Reza "God of Carnage" al Gielgud Theatre con Ralph Fiennes, Tamsin Greig e Janet McTeer.

I REALIZZATORI

ANDREW ADAMSON (regista/produttore/cosceneggiatore), dopo aver diretto e cosceneggiato il grande successo "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe), ritorna nella terra di Narnia con "Le cronache di Narnia: Il principe Caspian" (The Chronicles of Narnia: Prince Caspian). In breve tempo, si è fatto conoscere come ottimo regista e responsabile degli effetti visivi, così come per la sua grande abilità di scrivere sceneggiature di fantasy e avventurose, creando dei film che affasciano spettatori di tutte le età.

Tratto dal secondo romanzo nella serie fantasy per bambini di C. S. Lewis "Le cronache di Narnia", "Il Principe Caspian" è anche il secondo film della serie per la Walt Disney Pictures e la Walden Media. In questa pellicola, i Pevensie vengono richiamati nella terra di Narnia, dove sono passati più di mille anni dalla loro partenza. I ragazzi vengono di nuovo arruolati per unirsi alle fantastiche creature di Narnia e combattere un malvagio cattivo che impedisce al legittimo Principe di governare il Paese.

L'esordio alla regia di Adamson è avvenuto nel 2001 grazie a "Shrek", che è entrato nella storia per aver vinto il primo Academy Award nella categoria miglior film d'animazione. Tre anni più tardi, a quell'incredibile successo è seguito un trionfale sequel, "Shrek 2", una pellicola che ha diretto e di cui è stato coautore della sceneggiatura. "Shrek 2" ha fatto segnare i maggiori incassi per una pellicola d'animazione nella storia di Hollywood, ottenendo anche delle candidature agli Academy Award come miglior film animato e miglior canzone originale.

Dopo questi grandi successi, Adamson è stato regista e cosceneggiatore del suo primo titolo live-action, "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe), che, oltre a far segnare dei risultati fantastici ai botteghini, ha vinto l'Academy Award per il miglior trucco,

ottenendo anche altre due candidature, per gli effetti speciali e il sonoro. Recentemente, è stato produttore esecutivo di "Shrek terzo" (Shrek the Third).

Adamson ha iniziato la sua carriera nel mondo degli effetti digitali vent'anni fa in Nuova Zelanda, lavorando come animatore digitale e responsabile delle animazioni. All'inizio, è entrato a far parte della PDI/DreamWorks (la ex Pacific Design Graphics) nel 1991 come supervisore agli effetti visivi di diversi film, tra cui "Angels" (Angels in the Outfield) e "Double Dragon". Inoltre, si è anche occupato degli effetti visivi di "True Lies", "4 fantasmi per un sogno" (Heart and Souls) e "Toys – giocattoli" (Toys) di Barry Levinson.

Adamson ha avuto un ruolo fondamentale nella divisione pubblicitaria della PDI/DreamWorks in numerosi spot premiatissimi, tra cui "Planet Kevin" della Converse, "Scrubbing Bubbles Greatest Show" della Dow e "Juke Box" della Miller Genuine Draft. Oltre alla PDI/DreamWorks, il lavoro di Adamson come supervisore agli effetti visivi comprende le pellicole "Batman Forever", "Il momento di uccidere" (A Time to Kill) e "Batman & Robin".

Ha anche ricevuto un Annie per i risultati ottenuti nell'animazione e un BAFTA Children's Award per "Shrek" e una candidatura ai Grammy per "Shrek 2", oltre ad aver partecipato per due volte al Festival di Cannes con i primi due episodi di "Shrek", presentati in concorso.

CHRISTOPHER MARKUS e STEPHEN McFEELY (sceneggiatori) tornano alla terra di Narnia dopo aver realizzato l'adattamento del primo progetto, il grande successo globale "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe), grazie al quale hanno ottenuto delle candidature ai Saturn, Hugo e Humanitas Award.

Markus e McFeely, nati rispettivamente a Buffalo e San Francisco, scrivono insieme dal 1995. Chris (che ha frequentato la Rutgers University) e Steve (che ha studiato alla University of Notre Dame) si sono incontrati mentre frequentavano il Programma di sceneggiatura alla UC Davis.

Prima del successo ottenuto con il lavoro sull'opera di C.S. Lewis, Markus e McFeely hanno realizzato la sceneggiatura originale dell'acclamato film della HBO "Tu chiamami Peter" (The Life and Death of Peter Sellers), con protagonista il vincitore dell'Academy Award Geoffrey Rush. Questo film, il primo da loro prodotto, è stato presentato in concorso al Festival di Cannes del 2004 e ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui nove Emmy Award, compreso quello a Markus e McFeely per la

miglior sceneggiatura di una miniserie, un film o uno speciale drammatico, così come un Writers Guild Award.

“You Kill Me”, basato su una loro sceneggiatura e diretto da John Dahl, è uscito l’anno scorso. Il loro ultimo progetto è “Le Cronache di Narnia: Il viaggio del veliero” (The Chronicles of Narnia: The Voyage of The Dawn Treader).

C.S. LEWIS (autore), uno dei più rispettati e prolifici autori del ventesimo secolo, ha prodotto opere di fiction che spaziano dai libri per bambini al fantasy, la fantascienza e i romanzi. Il suo lavoro accademico, sulla letteratura medievale e il rinascimento, senza dimenticare la critica letteraria, così come la sua esposizione arguta e fantasiosa della fede cristiana, lo hanno reso un intellettuale e una guida spirituale per milioni di persone.

Nato a Belfast, in Irlanda, il 29 novembre del 1898, Clive Staples Lewis ha studiato in vari licei prima di entrare alla Oxford University nel 1917. La sua istruzione al college è stata interrotta dal servizio che ha prestato nella prima guerra mondiale come secondo tenente nella fanteria Somerset Light. Ferito e ricoverato nel 1918, è tornato a Oxford nel 1919, laureandosi con lode nel 1923 e diventando lettore in filosofia un anno dopo.

Nel 1925, Lewis ha incominciato un periodo professionale durato tre decenni a Oxford, quando è stato assunto come tutore al Magdalene College. Ha conservato questo posto fino al 1954, quando è stato nominato professore di letteratura medievale e rinascimento al Magdalene College, un incarico che ha portato avanti fino alla sua morte, avvenuta nel 1963.

E’ autore di oltre quaranta libri, che spaziano praticamente in ogni genere, a parte la biografia e il dramma. All’inizio, Lewis era interessato a diventare un poeta e aveva pubblicato i suoi primi due volumi di versi “Spirits in Bondage” (1919) e “Dymer” (1926), entrambi con lo pseudonimo di Clive Hamilton (il suo nome di battesimo e il cognome da ragazza della madre).

La sua reputazione di studioso ha preso il via con l’opera del 1936 “L’allegoria d’amore” (The Allegory of Love: A Study in Medieval Tradition), che gli è valsa il Gollancz Memorial Prize per la letteratura. Nel 1938, è passato alla fiction, con il romanzo “Lontano dal pianeta silenzioso” (Out of the Silent Planet), il primo della trilogia di fantascienza che comprendeva anche “Perelandra” (1943) e “Quell’orribile forza” (That Hideous Strength, 1945) e che parlava della lotta cosmica tra il bene e il male.

Ma la fama di Lewis è dovuta soprattutto alla sua interpretazione erudita del cristianesimo, un argomento che questo ex ateo ha esplorato in opere originali come

“Le lettere di Berlicche” (The Screwtape Letters, 1942), un libro unico che parla della vita sulla terra dal punto di vista del diavolo, diventato uno dei suoi testi più popolari; “Il grande divorzio” (The Great Divorce, 1946), una narrazione in prima persona che descrive un bus di anime che dall’inferno viaggiano al paradiso per espiare i loro peccati; e “Mere Christianity” (1952), una raccolta di conferenze sulle basi della fede cristiana trasmessa dalla BBC durante la seconda guerra mondiale.

Nel 1950, Lewis si è dedicato al mondo del fantasy e delle fiabe con il primo di sette libri per ragazzi, in una serie chiamata “Le cronache di Narnia” (The Chronicles of Narnia). “Il leone, la strega e l’armadio” (The Lion, the Witch and The Wardrobe), il primo volume pubblicato, presenta al lettore la terra immaginaria di Narnia, un mondo incantato di animali parlanti governato da un nobile leone, Aslan, che viene scoperto da quattro fratelli passati attraverso l’armadio magico di una casa di campagna inglese.

Lewis ha poi pubblicato altri sei volumi, uno all’anno, proseguendo la storia con “Il Principe Caspian” (Prince Caspian, 1951), “Il viaggio del veliero” (The Voyage of the Dawn Treader, 1952), “La sedia d’argento” (The Silver Chair, 1953), “Il cavallo e il ragazzo” (The Horse and His Boy, 1954), “Il nipote del mago” (The Magician’s Nephew, 1955, che è anche il prequel del primo libro), concludendo queste avventure con “L’ultima battaglia” (The Last Battle, 1956), che è stato premiato con il prestigioso Carnegie Award, il massimo riconoscimento per la letteratura per ragazzi. Fino a questo momento, la serie ha venduto oltre 85 milioni di copie.

Tra gli altri suoi lavori importanti, ricordiamo “Le due vie del pellegrino” (The Pilgrim’s Regress: An Allegorical Apology for Christianity, Reason and Romanticism, 1933), “The Problem of Pain” (1940), “Reflections on the Psalms” (1958), “Till We Have Faces: A Myth Retold” (1956) e due lavori autobiografici – “Sorpreso dalla gioia” (Surprised by Joy: The Shape of My Early Life, 1955) e “Diario di un dolore” (A Grief Observed (1961). Il primo è il suo viaggio spirituale dall’ateismo al cristianesimo, mentre il secondo una risposta alla morte prematura per cancro della moglie nel 1960. Lewis morì il 22 novembre del 1963, lo stesso giorno dello scrittore Aldous Huxley e del presidente John F. Kennedy. Tre anni dopo la sua morte, vennero pubblicate le sue lettere, a cura del fratello maggiore W.H. Lewis, che scrisse anche un ricordo. Grazie alla traduzione di decine di suoi libri in molte lingue diverse e a milioni di copie vendute nel mondo, Lewis è diventato un pensatore di grande prestigio.

MARK JOHNSON (produttore), uno dei maggiori produttori in circolazione, torna al mondo di Narnia dopo il grande successo internazionale “Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l’armadio” (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the

Wardrobe), che ha conquistato 745 milioni di dollari ai botteghini mondiali e ha raccolto numerosi riconoscimenti, tra cui l'Oscar® per il miglior trucco, oltre alle candidature per gli effetti visivi e il sonoro.

Johnson conosce bene il palco degli Academy Awards®, considerando che si è aggiudicato il premio per il miglior film grazie all'affascinante dramma del 1988 di Barry Levinson, "Rain man - l'uomo della pioggia" (Rain Man), con protagonisti Dustin Hoffman (Oscar® come miglior attore protagonista) e Tom Cruise. Uno dei tanti prodotti che Johnson ha realizzato con Levinson nel corso di dodici anni, la pellicola (vincitrice di quattro Oscar®) ha anche conquistato un Golden Globe come miglior film drammatico. Tre anni più tardi, Johnson è tornato agli Oscar® come candidato per la storia epica di Levinson, "Bugsy", che ha conquistato dieci nomination, comprese quelle per il film e la regia.

Nato in Maryland, Johnson ha passato dieci anni della sua giovinezza in Spagna. Prima di cominciare la sua carriera cinematografica, si è laureato in recitazione alla University of Virginia e ha ottenuto un master in cinema alla University of Iowa. In seguito, si è trasferito a New York ed è entrato a far parte del programma della Director's Guild, dove uno dei primi progetti in cui è stato coinvolto era l'emozionante dramma autobiografico di Paul Mazursky, "Stop a Greenwich Village" (Next Stop, Greenwich Village). In seguito, si è trasferito a Los Angeles, passando dal ruolo di assistente alla produzione ad assistente regista in pellicole come "Il boxeur e la ballerina" (Movie, Movie), "Pollice da scasso" (The Brinks Job), "Fuga da Alcatraz" (Escape from Alcatraz) e "Alta tensione" (High Anxiety) di Mel Brooks, un film cosceneggiato dal suo futuro socio in affari Barry Levinson.

Durante la sua fortunata collaborazione con Levinson, Johnson ha prodotto tutti i film di questo sceneggiatore e regista dal 1982 al 1994. Oltre a "Rain Man", l'elenco delle loro acclamate pellicole comprende "Good Morning, Vietnam", "Il migliore" (The Natural), "Tin men - due imbroglioni con signora" (Tin Men), "Toys - giocattoli" (Toys), "Piramide di paura" (Young Sherlock Holmes), "Avalon", "A cena con gli amici" (Diner, il loro progetto di esordio del 1982, per il quale Levinson ha ottenuto una candidatura all'Oscar® per la sceneggiatura) e "Bugsy", che ha anche conquistato un Golden Globe per il miglior film drammatico, oltre a dieci candidature all'Oscar®.

Nel 1994, Johnson ha fondato la sua società di produzione e si è aggiudicato il Los Angeles Film Critics New Generation Award per il suo primo lavoro, "La piccola principessa" (A Little Princess), di Alfonso Cuarón. Johnson, con questa nuova etichetta, ha anche prodotto la commedia "Fast food" (Home Fries) con protagonista Drew Barrymore e il thriller drammatico "Donnie Brasco", interpretato da Al Pacino e

Johnny Depp. Inoltre, è stato produttore esecutivo di "L.A. Doctors" e "Falcone" della CBS-TV, oltre che della fortunata serie drammatica della CBS "The Guardian".

Attualmente, è il produttore esecutivo della serie ad episodi della AMC, "Breaking Bad".

Recentemente, ha prodotto la fortunata pellicola di Nick Cassavetes "Le pagine della nostra vita" (The Notebook), tratta dal bestseller di Nicholas Sparks, "The Wendell Baker Story", che ha segnato l'esordio alla regia dei fratelli Luke e Andrew Wilson, oltre a ritrovare la Walden Media per l'adattamento cinematografico del libro per bambini di Thomas Rockwell, "How to Eat Fried Worms". Inoltre, ha completato due pellicole, il dramma indipendente "Ballast" (di cui è stato produttore esecutivo) e "The hunting party - I cacciatori" (The Hunting Party) di Richard Shepard, interpretato da Richard Gere e Terrence Howard.

Tra gli altri suoi titoli più recenti, ricordiamo "Alamo - Gli ultimi eroi" (The Alamo) e "Un sogno, una vittoria" (The Rookie), entrambi diretti da John Lee Hancock; "Due amiche esplosive" (The Banger Sisters) con Susan Sarandon e Goldie Hawn; la pellicola drammatica di Brad Silberling "Moonlight mile - Voglia di ricominciare" (Moonlight Mile) con protagoniste la Sarandon e Dustin Hoffman; il thriller sovranaturale di Tom Shadyac "Il segno della libellula - Dragonfly" (Dragonfly) interpretato da Kevin Costner e Kathy Bates; la satira irlandese di Levinson "An Everlasting Piece"; l'inquietante thriller di Robert Zemeckis "Le verità nascoste" (What Lies Beneath) con Harrison Ford e Michelle Pfeiffer; la fortunata commedia "Galaxy Quest", che vedeva la partecipazione di Tim Allen e Sigourney Weaver; e "Il mio cane Skip" (My Dog Skip), l'acclamato prodotto per famiglie (di cui John Lee Hancock è stato coproduttore) con Frankie Muniz, Diane Lane e Kevin Bacon.

Inoltre, Johnson ha presentato o è stato produttore esecutivo dell'esordio alla regia di Luis Llosa "Sniper" e di quello di Tim Robbins "Bob Roberts"; di "Delitti e segreti" (Kafka) di Steven Soderbergh; e della pellicola di Robert Redford candidata agli Oscar® "Quiz Show". E' stato responsabile del comitato di selezione dei film stranieri per l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences ed è un membro (come produttore) del Consiglio dei Responsabili dell'Academy.

PHILIP STEUER (produttore) ritrova il produttore Mark Johnson per la quinta volta. Oltre al lavoro sul primo episodio di "Narnia", Steuer è stato produttore esecutivo di due pellicole di John Lee Hancock: "Un sogno, una vittoria" (The Rookie), uno dei maggiori successi di critica e di pubblico del 2002, e il racconto epico della battaglia per l'indipendenza del Texas, "Alamo - gli ultimi eroi" (The Alamo). Assieme a Johnson,

hanno anche prodotto l'adattamento della Walden Media del popolare libro per bambini di Thomas Rockwell, "How to Eat Fried Worms".

Figlio di Robert Steuer, un responsabile della produzione e distribuzione cinematografica alla American International Pictures, Steuer ha passato diverse estati come stagista in tante produzioni della AIP. Questo apprendistato ha fornito al futuro produttore un'istruzione completa su tutti gli aspetti legati alla realizzazione di un film.

E' diventato un apprezzato attrezzista nel mondo del cinema (lavorando con importanti realizzatori come Mike Nichols, Neil Jordan, Ken Russell e Bruce Beresford), prima di diventare supervisore alla produzione per la premiata pellicola di Peter Weir "The Truman Show", la commedia di David Mirkin "Romy & Michelle" (Romy and Michele's High School Reunion) e il dramma carcerario di Beresford "Difesa ad oltranza" (Last Dance).

In seguito, Steuer ha formato un'importante collaborazione con il rispettato regista Neil LaBute. I due hanno unito le proprie forze con la Propaganda Films producendo "Amici & vicini" (Your Friends and Neighbors), la graffiante satira sul romanticismo che vedeva protagonisti Ben Stiller, Aaron Eckhardt e Jason Patric, per poi collaborare nuovamente all'acclamata commedia "Betty Love" (Nurse Betty), con Renée Zellweger, Morgan Freeman e Chris Rock, che è stata presentata in concorso al Festival di Cannes del 2000. In seguito, il produttore ha ritrovato per la terza volta LaBute per "The Shape of Things", un'ironica storia romantica con Paul Rudd e Rachel Weisz.

Oltre alla sua notevole esperienza cinematografica, Steuer ha anche lavorato nel mondo della pubblicità, occupandosi della seconda serie dei memorabili cortometraggi online della BMW. La seconda trilogia, intitolata "Hire: The Hostage", vedeva nuovamente impegnato Clive Owen in spot diretti da John Woo, Joe Carnahan e Tony Scott. Inoltre, ha prodotto oltre quaranta campagne pubblicitarie nazionali con delle società di produzione importanti, tra cui RSA, Propaganda e Anonymous Content.

PERRY MOORE (produttore esecutivo) è stato un responsabile di produzione storico della Walden Media, che ha ricoperto un ruolo fondamentale per portare alla società la serie di "Narnia" e realizzare il primo film, che ha anche rappresentato il suo esordio come produttore esecutivo al cinema. Dopo aver ottenuto i diritti della serie di C.S. Lewis, ha siglato un accordo di produzione con la sua ex compagna. Oltre al suo lavoro nella produzione e nello sviluppo del progetto, Moore ha anche scritto la guida ufficiale alla pellicola per la HarperCollins, intitolata "Storia di un capolavoro. Il leone, la strega e l'armadio. Le cronache di Narnia" (The Chronicles of Narnia - The Lion, the Witch, and

the Wardrobe Official Illustrated Movie Companion), che è entrata nella classifica dei bestseller del New York Times.

Moore proviene da Virginia Beach, in Virginia. Si è laureato in letteratura inglese alla University of Virginia e in seguito è stato stagista alla Casa Bianca, per poi iniziare una carriera nel mondo dello spettacolo, occupandosi dei talenti e dello sviluppo nei principali network musicali della Viacom, MTV e VH1.

In seguito, è stato produttore dei segmenti originali della prima stagione del "Rosie O'Donnell Show", uno dei maggiori successi recenti per quanto riguarda i programmi televisivi quotidiani. E' poi passato al mondo del cinema, come responsabile esecutivo per il compianto realizzatore Ted Demme ("Blow") e per il produttore Joel Stillman (cosceneggiatore di "Shrek" e "Shrek 2") prima di entrare a far parte della Walden Media, dove ha sviluppato e supervisionato diversi progetti, tra cui "I Am David", l'adattamento per il grande schermo dell'acclamato romanzo di Anne Holm "North to Freedom".

Durante il periodo passato alla Walden, Moore ha anche ottenuto e sviluppato dei progetti come "The Giver", "Un ponte per Terabithia" (Bridge to Terabithia) e "Manhunt". Recentemente, ha esordito come regista/sceneggiatore (assieme a Hunter Hill, che svolgeva le stesse funzioni) con il dramma indipendente "Lake City", con Sissy Spacek, Rebecca Romijn, Dave Matthews, Keith Carradine, Drea De Matteo e Troy Garity.

Oltre al suo lavoro nel mondo del cinema, Moore ha recentemente terminato un nuovo romanzo, "Hero", pubblicato dalla Hyperion nell'agosto del 2007, il primo nell'ambito di un accordo per realizzare diversi libri con questa casa editrice.

DOUGLAS GRESHAM (coproduttore), che aveva svolto le stesse funzioni ne "Il leone, la strega e l'armadio" (The Lion, the Witch and the Wardrobe), è il figlio di Joy Davidman e William Lindsay Gresham e figliastro di C.S. Lewis.

Gresham è nato nel 1946, secondo figlio del romanziere William Lindsay Gresham (1909-1962) e della poetessa/scrittrice Helen Joy Davidman (1915-1960). Dopo la pubblicazione del romanzo del padre "Nightmare Alley" nel 1946, la famiglia si trasferì a Ossining, New York e poi a Staatsburg. Poco dopo iniziarono i problemi coniugali, così, nel 1952, sua madre passò diversi mesi in Inghilterra a completare il libro "Smoke on the Mountain" (1953). Mentre era lì, divenne amica di C.S. Lewis e passò il Natale con i fratelli di Lewis a Oxford. Dopo essersi separata da William Gresham, la madre tornò a Londra nel 1953 con i suoi figli.

Dopo il divorzio dei suoi genitori, avvenuto nel 1954, il giovane Gresham andò a scuola nel Surrey. L'anno seguente, la famiglia si trasferì a Headington, a Oxford. Nel

1956 sua madre e Lewis si sposarono con una cerimonia civile, a cui successivamente seguì, dopo la scoperta del cancro terminale che aveva colpito la donna, un matrimonio cristiano. Dopo la morte della madre nel 1960, Gresham continuò a vivere con Lewis nella loro dimora a Headington Quarry, fino alla morte dello scrittore nel 1963, un anno dopo la morte del padre.

Negli anni successivi, Gresham studiò agricoltura e lavorò in alcune fattorie. In questo periodo, incontrò e si innamorò di Meredith 'Merrie' Conan-Davies, sposandosi nel 1967. Poco dopo le nozze, la coppia si trasferì in Australia. Nel corso dei tanti anni passati in Australia, è stato un contadino, un conduttore radiofonico e televisivo, un ristoratore e tante altre cose. I suoi figli sono nati in Australia, James nel 1968, Timothy nel 1969, Dominick nel 1971 e Lucinda nel 1976. Nel 1990, hanno adottato Melody, una bambina coreana di cinque anni. Ora hanno nove nipoti.

Dal 1973, Gresham ha lavorato a 360 gradi con la Fondazione C.S. Lewis, tanto che nel 1993 la famiglia si è trasferita in Irlanda in modo che potesse dedicarci maggiore attenzione. Lui e la moglie (entrambi cristiani praticanti, recentemente trasferitisi a Malta) si sono rivolti alla County Carlow Ireland, un Dicastero cristiano non confessionale, specializzato nella consulenza religiosa e nell'organizzazione di seminari.

Nel 1988, ha pubblicato la sua autobiografia "Lenten Lands" (HarperCollins). Il suo nuovo libro, "Jack's Life: The Life Story of C.S. Lewis", è uscito per la Broadman and Holman nell'ottobre del 2005. Attualmente, lavora a tempo pieno con la C.S. Lewis Company e dedica il suo tempo libero a diverse attività cristiane.

KARL WALTER LINDENLAUB, A.S.C., bvk (direttore della fotografia) è nato a Brema, in Germania, ed è cresciuto ad Amburgo. Questo operatore molto premiato ha studiato all'Accademia del cinema e della televisione (HFF) a Monaco, una delle prime due scuole di cinema fondate in Germania, prima di ottenere una borsa di studio per approfondire le sue conoscenze nella rinomata National Film and Television School in Inghilterra.

Dopo essere stato il direttore della fotografia di alcuni prodotti studenteschi all'HFF e nel cinema europeo, Lindenlaub ha stretto delle forti collaborazioni con realizzatori come Michael Caton-Jones per "Colpevole d'omicidio" (City by the Sea), "Rob Roy" e "The Jackal"; Wayne Wang in "Un amore a 5 stelle" (Maid in Manhattan) e "Because of Winn-Dixie"; Garry Marshall per "Pretty Princess" (The Princess Diaries) e "Georgia Rule"; Jon Avnet ne "L'angolo rosso - Colpevole fino a prova contraria" (Red Corner) e "Qualcosa di personale" (Up Close and Personal); oltre al connazionale Roland

Emmerich, con il quale ha lavorato in sette occasioni, nelle pellicole "Independence Day - Il giorno della riscossa" (Independence Day) e "Stargate", così come a "I nuovi eroi" (Universal Soldier), "Moon 44" (che gli è valso il Camera Award tedesco per la miglior fotografia), "Fantasmi a Hollywood" (Hollywood-Monster), "Eye of the Storm" (di cui Emmerich è stato produttore esecutivo) e il suo primo film, "Altosax", di cui è stato cosceneggiatore con Emmerich nel 1980 mentre era studente all'accademia di Monaco.

Lindenlaub ha anche lavorato con Jan de Bont in "Haunting - Presenze" (The Haunting), Bob Dolman in "Due amiche esplosive" (The Banger Sisters) e, recentemente, Paul Verhoeven per "Black Book" (Zwartboek).

ROGER FORD (Scenografie) è uno dei maggiori professionisti australiani nel mondo del cinema, il cui lavoro (sia come scenografo, che come ideatore dei costumi) è stato premiato con diversi riconoscimenti e nomination, in particolare con la candidatura agli Academy Award® per le scenografie dell'affascinante classico di Chris Noonan "Babe, maialino coraggioso" (Babe). Torna al mondo di Narnia dopo aver ideato diverse decine di magnifici set per il primo film, "Il leone, la strega e l'armadio" (The Lion, the Witch and the Wardrobe).

Ford si è aggiudicato l'Australian Film Institute (AFI) Award per le scenografie di "Children of the Revolution" di Peter Duncan e per "Flirting" di John Duigan, così come un altro AFI per la miniserie di Russell Mulcahy "On the Beach". Ha ottenuto altre sei candidature agli AFI, grazie alle scenografie di "Patsy Cline (Doing Time for Patsy Cline) e "Swimming Upstream" di Mulcahy, ai costumi di "The Nostradamus Kid" e della sua pellicola d'esordio "Those Dear Departed", mentre ha conquistato una doppietta di nomination (scenografie e costumi) per l'acclamata dramma di Philip Noyce "La generazione rubata" (Rabbit-Proof Fence).

Ford ha lavorato con Noyce nella pellicola candidata agli Oscar "The Quiet American", mentre ha collaborato con il realizzatore australiano Duigan ad altri due titoli, "Romero" e "Sirene" (Sirens). Ha affiancato il regista George Miller (che aveva prodotto "Babe") all'acclamato sequel "Babe va in città" (Babe: Pig in the City) e si è anche occupato delle scenografie di "Lilian's Story", del film IMAX "Sydney - Story of a City" e della recente versione di PJ Hogan di "Peter Pan".

Nato in Inghilterra, Ford ha frequentato il Leicester College of Art prima di lavorare alla BBC, dove i suoi primi progetti come scenografo comprendevano "The Cliff Richard Show", "The Cillia Black Show", "The Spike Milligan Show", "The Dave Allen Show" e il classico di culto "Dr. Who". Dopo un periodo di due anni passato alla BBC, Ford ha visitato l'Australia con l'idea di rimanerci per due anni. Il suo incarico iniziale

con la Australian Broadcasting Corporation (ABC) lo ha portato a diventare il responsabile del reparto scenografie e così i due anni si sono trasformati in tre decenni per questo Aussie d'adozione.

SIM EVAN-JONES, A.C.E. (montaggio) ritrova il regista Andrew Adamson dopo essere stato il montatore di "Shrek" (grazie al quale ha ottenuto una candidatura agli American Cinema Editors 'Eddie' Award), del fortunatissimo sequel "Shrek 2" e de "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe).

Nato in Gran Bretagna, Evan-Jones si è laureato in cinema e comunicazione al Goldsmiths College dell'Università di Londra. E' entrato a far parte della DreamWorks, S.K.G. nel 1995 dopo aver lavorato all'Amblimation studio di Steven Spielberg a Londra. Si è occupato di "Fievel sbarca in America" (An American Tail) come assistente al montaggio, mentre è stato uno dei montatori di "We're Back! - Quattro dinosauri a New York" (We're Back! A Dinosaur's Story) e "Balto". Inoltre, nel 1998 ha lavorato come montatore associato al musical d'animazione della DreamWorks "Il principe d'Egitto" (The Prince of Egypt), oltre che come supervisore agli effetti visivi.

ISIS MUSSENDEN (Ideazione costumi) ritrova il regista Andrew Adamson dopo aver creato gli abiti dei suoi due classici di animazione, "Shrek" e "Shrek 2", oltre che de "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe). Per quest'ultimo lavoro, la Mussenden si è aggiudicata il Costume Designers Guild e l'Academy of Science Fiction, Fantasy and Horror Saturn Award, oltre ad una candidatura ai British Academy Award (BAFTA).

In una carriera che dura da oltre due decenni, questa californiana ha creato i costumi di un'ampia gamma di progetti per il cinema e il teatro, compresi film come "Jay & Silent Bob... Fermate Hollywood!" (Jay and Silent Bob Strike Back), "Tredici giorni" (Thirteen Days), "Life of the Party", "American Psycho", "La moglie dell'astronauta" (The Astronaut's Wife), "Some Girl", "Dante's Peak - la furia della montagna" (Dante's Peak), "Daylight - Trappola nel tunnel" (Daylight), "Insoliti criminali" (Albino Alligator), "Il rovescio della medaglia" (White Man's Burden), "Killer machine" (Ghost in the Machine), "Sotto shock" (Shocker), "Bella la vita che se ne va" (Bodies, Rest & Motion), "Matinee", "Vita di cristallo" (The Waterdance), "Dirty Dancing 2" (Dirty Dancing: Havana Nights), "Breakin' All the Rules" e la commedia malinconica di Brad Silberling "10 cose di noi" (10 Items or Less).

Ha esordito come ideatrice ai costumi nel 1986 con la commedia romantica "Una notte da ricordare" (The Allnighter), mentre in precedenza era stata assistente scenografa per "Mr. Crocodile Dundee" (Crocodile Dundee) e "Innamorarsi" (Falling in Love) e assistente ai costumi per la pellicola di Robert Benton, vincitrice agli Oscar, "Le stagioni del cuore" (Places in the Heart) e "La rosa purpurea del Cairo" (The Purple Rose of Cairo) di Woody Allen.

Inoltre, ha lavorato anche in tanti progetti televisivi, come "A Private Matter" della HBO, "Sotto zero" (Storm and Sorrow) della Lifetime, "Taken Away" della CBS-TV e "Memphis" della Turner Pictures, che le ha permesso di ottenere una candidatura ai CableACE per le scenografie. E' anche stata assistente ai costumi per la miniserie "Kennedy", con protagonista Martin Sheen.

La Mussenden ha studiato alla University of California di Santa Barbara belle arti e in seguito si è laureata in design alla prestigiosa School of Design di New York. Ha iniziato la sua carriera lavorando per due stagioni nel rinomato New York Shakespeare Festival di Joseph Papp e si è fatta le ossa con decine di spettacoli, tra cui "Been Taken", "The Crate", "At Home" e "Bella la vita che se ne va" di Roger Hedden al Lincoln Center. Si è anche occupata dei costumi del "Marathons" festival, che vedeva rappresentate opere di un solo atto di autori come Hedden, David Mamet e Shel Silverstein all'Ensemble Studio Theater di New York. Attualmente, sta lavorando con Sam Raimi al suo imminente film horror, "Drag Me to Hell".

HARRY GREGSON-WILLIAMS (musiche) ritrova il regista Andrew Adamson dopo aver composto le musiche della pellicola vincitrice dell'Academy Award® "Shrek" (assieme a John Powell), del fortunato sequel "Shrek 2" e de "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe), grazie al quale ha conquistato delle nomination ai Golden Globe e ai Grammy. E' un nome importante nel mondo dell'animazione, avendo contribuito alle colonne sonore delle fortunate pellicole della DreamWorks "Z' la formica" (Antz), "Galline in fuga" (Chicken Run), "T come Tigro... e tutti gli amici di Winnie the Pooh" (The Tigger Movie), "Il principe d'Egitto" (The Prince of Egypt) e, recentemente, "Giù per il tubo" (Flushed Away) e "Shrek terzo" (Shrek the Third).

Un affermato conduttore d'orchestra, arrangiatore ed orchestratore, Gregson-Williams ha studiato canto, pianoforte e violino fin da bambino a Londra. Da ragazzo, si è esibito in giro per l'Europa, è andato in tournée con il coro del St. John's College di Cambridge (dove ha ottenuto una borsa di studio all'età di sette anni) ed è stato solista in numerose registrazioni, così come in diversi programmi televisivi. Passando da una

borsa di studio musicale all'altra, si è ritrovato a frequentare la prestigiosa Guildhall School of Music and Drama di Londra. In seguito, ha insegnato in Inghilterra e in Egitto, per poi portare avanti un programma simile nella Rift Valley in Kenya, dove insegnava musica ai bambini.

Dopo essere tornato a Londra, Gregson-Williams ha iniziato a lavorare con il compositore cinematografico britannico Stanley Myers, per poi collaborare con Hans Zimmer e fornire un contributo alle musiche di "K2", "Il re leone" (The Lion King), "Allarme rosso" (Crimson Tide) e "Oltre Rangoon" (Beyond Rangoon). Ha anche iniziato una collaborazione con il leggendario regista Nicholas Roeg grazie a "Morti oscure" (Two Deaths), proseguita con "Il massaggio dell'anima" (Full Body Massage) e "Hotel Paradise".

Nel 1995, Gregson-Williams ha lavorato con Zimmer a Los Angeles a "I Muppet nell'isola del tesoro" (Muppet Treasure Island), il primo dei tanti progetti per famiglie di cui si è occupato. Le sue collaborazioni con Zimmer alla Media Ventures (come compositore ed arrangiatore) comprendono "Nome in codice: Broken Arrow" (Broken Arrow), "The fan - Il mito" (The Fan), "The Rock" e "Il principe d'Egitto". Ha anche diretto l'orchestra per molte colonne sonore di Zimmer, tra cui quella nominata agli Oscar "Qualcosa è cambiato" (As Good As It Gets). Ha collaborato anche con altri compositori, prima con Trevor Rabin per "Armageddon - giudizio finale" (Armageddon) e "Nemico pubblico" (Enemy Of The State), per poi affiancare il suo collega alla Media Ventures John Powell a diversi progetti, tra cui "Z la formica", "Shrek" e "Galline in fuga".

Negli ultimi anni, Gregson-Williams ha composto delle musiche memorabili per il thriller spionistico di Bille August "Il senso di Smilla per la neve" (Smilla's Sense of Snow), la pellicola d'azione di Antoine Fuqua "Costretti ad uccidere" (The Replacement Killers), "I rubacchiotti" (The Borrowers), "Una voce per gridare" (Light It Up), "Spy Kids", "Spy Game", "Phone booth - In linea con l'assassino" (Phone Booth), "Sinbad: La leggenda dei sette mari" (Sinbad: Legend of the Seven Seas), "Passionada", "Veronica Guerin", "Il tesoro dell'Amazzonia" (The Rundown) e il sequel "Che pasticcio, Bridget Jones!" (Bridget Jones: The Age of Reason). Recentemente, si è anche occupato delle colonne sonore della nuova serie di animazione della BBC "Father of the Pride", del cartone "Madagascar", dei thriller di Tony Scott "Man on fire - Il fuoco della vendetta" (Man on Fire) e "Déjà vu - Corsa contro il tempo" (Deja Vu) e della sua pellicola biografica "Domino", così come del film epico di Ridley Scott "Le crociate" (Kingdom of Heaven), il thriller di Joel Schumacher "Number 23" e il dramma sulla Guerra civile americana "Caccia spietata" (Seraphim Falls). All'inizio della sua carriera, è anche stato

impegnato con una serie di cortometraggi per la BBC, la pellicola indipendente "White Angel" e "The Whole Wide World" di Dan Ireland.

Tra i riconoscimenti ottenuti, ricordiamo due ASCAP (condivisi con John Powell) per "Galline in fuga" e "Z' la formica"; l'Annie Award per i successi nell'animazione grazie a "Shrek" (sempre con Powell), oltre a tre nomination allo stesso premio per "Z' la formica", "Shrek 2" e "Sinbad: La leggenda dei sette mari"; quattro BMI Award per "Shrek", "Galline in fuga" e nel 1999 per l'accoppiata "Z' la formica" e "Nemico pubblico", un successo bissato nel 2005 con "Shrek 2" e "Man on fire - Il fuoco della vendetta"; e una candidatura ai BAFTA per "Shrek".

Oltre al cinema, Gregson-Williams ha contribuito con delle musiche memorabili alla serie di videogiochi di Metal Gear Solid ("Metal Gear Solid 3: Snake Eater" e "Metal Gear Solid 2: Substance"), lavorando anche con tanti artisti rock e pop ai loro dischi.

DEAN WRIGHT (supervisore effetti visivi) ha ottenuto delle candidature agli Oscar®, BAFTA, Saturn e ai Visual Effects Society Award come supervisore agli effetti visivi de "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe), candidature che ha condiviso con i colleghi Jim Berney, Scott Farrar e Bill Westenhofer.

Prima dei suoi successi con "Le Cronache di Narnia", Wright è stato coinvolto con gli effetti speciali per oltre un decennio, in progetti prestigiosi come "Titanic", "Al di là dei sogni" (What Dreams May Come), "Il signore degli anelli - Le due torri" (Lord of the Rings: The Two Towers) e "Il signore degli anelli - Il ritorno del re" (Lord of the Rings: The Return of the King), tutti vincitori dell'Academy Award per i loro effetti innovativi.

Wright, nato in Michigan, ha studiato alla University of Arizona film school per diventare un realizzatore nel mondo del cinema. Dopo aver terminato i suoi studi nel 1986, si è assicurato il suo primo lavoro nel film della settimana della NBC intitolato "Desperado". Trasferitosi a Los Angeles nel 1989, ha ottenuto rapidamente un incarico con uno dei più importanti registi dell'industria, James Cameron, nel rivoluzionario progetto "Terminator 2 - il giorno del giudizio" (Terminator 2: Judgment Day), che si è aggiudicato l'Academy Award® per i migliori effetti visivi.

Questo lavoro ha permesso a Wright di essere impegnato in molte funzioni (coordinatore di produzione e di postproduzione e, infine, responsabile di produzione) per acclamati realizzatori come Wes Craven ("Scream"), Christopher Guest ("Almost Heroes"), Ron Underwood in "4 fantasmi per un sogno" (Heart & Souls) e "Ciao Julia,

sono Kevin" (Speechless), Glenn Jordan ("Neil Simon's Jake's Women"), Diane Keaton ("Wildflower") e Danny DeVito ne "L'allenatrice" (Sunset Park).

Wright ha avuto ancora una volta l'opportunità di lavorare nel campo degli effetti, diventando responsabile di produzione degli effetti visivi nella società di Cameron, la Digital Domain. Collaborando con il supervisore agli effetti visivi Rob Legato, Wright si è tuffato in quello che sarebbe diventato il film più popolare di tutti i tempi, "Titanic", che ha ottenuto 11 Academy Award® nel 1998, compreso l'Oscar® per i migliori effetti visivi.

Dopo questo trionfo, Wright è stato promosso al ruolo di Produttore degli effetti visivi e ha contribuito al successivo progetto della società, "Al di là dei sogni". Lavorando con il regista Vincent Ward e il supervisore agli effetti visivi Kevin Scott Mack, Wright e la Digital Domain hanno ancora una volta creato un lavoro innovativo, che ha permesso alla pellicola di conquistare il relativo Academy Award® nel 1999.

Dopo aver prodotto gli effetti speciali di altri progetti, è entrato nella Dream Quest Images. Nel corso dei quattro anni (1998-2002) passati in questa società, Wright è stato il responsabile della produzione di tutti gli effetti della struttura, supervisionando più di trenta pellicole, attrazioni per parchi a tema e progetti di animazione, compresi "Kangaroo Jack", "Il regno del fuoco" (Reign of Fire), "La carica dei 102" (102 Dalmatians), "Mission to Mars - alle origini della vita ai confini dell'ignoto" (Mission to Mars), "Inspector Gadget", "Il grande Joe" (Mighty Joe Young, candidato agli Oscar), "Unbreakable - Il predestinato" (Unbreakable), "Fuori in 60 secondi" (Gone in 60 Seconds), "Il sesto senso" (The Sixth Sense), "L'uomo bicentenario" (Bicentennial Man), e "Pallotole cinesi" (Shanghai Noon).

All'inizio del 2002, il realizzatore Peter Jackson ha chiamato Wright per affidargli il posto di produttore degli effetti visivi per i due capitoli finali della trilogia de "Il Signore degli Anelli", "Le due torri" (The Two Towers) e "Il ritorno del re" (The Return of the King), in cui ha lavorato con il supervisore agli effetti visivi, vincitore dell'Oscar®, Jim Rygiel. Nel 2003, i risultati straordinari nel campo degli effetti visivi de "Le due torri" sono stati premiati con l'impressionante numero di otto Visual Effects Society Award, il BAFTA Award e ovviamente l'Academy Award® in questa categoria.

"Il ritorno del re" si è rivelato l'ultimo gioiello della triplice corona di Jackson, battendo diversi record ai botteghini di tutto il mondo per diventare il secondo maggiore successo di tutti i tempi e la seconda pellicola a superare la soglia del miliardo di dollari di incassi (dietro, in entrambe le categorie, a "Titanic"). "Il ritorno del re" ha anche trionfato agli Academy Awards® del 2004, conquistando tutte le undici statuette a cui era nominato, comprese quelle per il miglior film, regista ed effetti visivi. Wright ha ottenuto il Visual Effects Society Award per il suo contributo al progetto.

WENDY ROGERS (supervisore effetti visivi) ritrova il regista Andrew Adamson, con il quale aveva già collaborato agli effetti della sua pellicola, vincitrice dell'Oscar®, "Shrek" e nei film di Joel Schumacher "Batman & Robin" e "Batman Forever" (in cui era responsabile tecnica di un'eccitante sequenza)

Nata a Melbourne, in Australia, la Rogers ha svolto delle studi commerciali a Brisbane, per poi cominciare una carriera nella programmazione informatica prima di cimentarsi nel design grafico e negli effetti visivi.

Si è trasferita negli Stati Uniti nel 1991 e ha lavorato per la prima volta come responsabile dell'animazione alla Pacific Data Images (ora diventata PDI/DreamWorks), dove ha incontrato un grande talento del settore degli effetti, Andrew Adamson, collaborando con lui alla pellicola di Barry Levinson, "Toys - giocattoli".

Ha incominciato a lavorare nell'animazione e con il digitale nelle pellicole live-action "Assassini nati" (Natural Born Killers) di Oliver Stone e "Carlito's Way" di Brian de Palma, come supervisore al digitale nel film epico "Waterworld" e come artista digitale dell'horror di Peter Jackson del 1996 "Sospesi nel tempo" (The Frighteners).

Nel 1997, è entrata a far parte della DreamWorks, prima come artista addetta allo sviluppo digitale in "Shrek" di Adamson, per poi occuparsi della supervisione agli effetti digitali nella pellicola animata "Spirit - Cavallo selvaggio" (Spirit: Stallion of the Cimarron) e come artista responsabile agli effetti di "Sinbad: la leggenda dei sette mari" (Sinbad: Legend of the Seven Seas). Recentemente, ha supervisionato gli effetti visivi della pellicola di animazione digitale "Giù per il tubo" (Flushed Away).

La **MOVING PICTURE COMPANY/MPC** (effetti visivi) è leader nella creazione di effetti visivi digitali e animazione al computer per film, pubblicità, video musicali e prodotti televisivi. La MPC, che ha sede a Soho, Londra, è una struttura appositamente creata per il digitale, in modo da fornire la massima efficienza con i suoi 550 artisti addetti agli effetti visivi e produttori.

Oltre a "Il principe Caspian" (Prince Caspian), questa squadra è stata impegnata in molti lavori importanti, tra cui la gestione di tutti gli effetti di "Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Street" (Sweeney Todd), il musical diretto da Tim Burton. Tra gli altri progetti recenti, ricordiamo "10.000 A.C." (10,000 B.C., di Roland Emmerich), "Golden Age" di Shekhar Kapur, "L'altra donna del re" (Other Boleyn Girl, di Justin Chadwick) e "Fred Claus" di David Dobkin. La MPC è anche stata entusiasta di poter lavorare sulle inquadrature dell'ultimo episodio della serie di "Harry Potter", intitolato "L'ordine della fenice" (The Order of the Phoenix) e diretto da David Yates.

Nel 2006, la MPC era orgogliosa di lavorare a pellicole internazionali come il candidato all'Academy Award® per gli effetti visivi "Poseidon" di Wolfgang Petersen, "Il Codice Da Vinci" (The Da Vinci Code) di Ron Howard, "X-men - Conflitto finale" (X-Men 3: The Last Stand) di Brett Ratner e la nuova avventura spaziale di Danny Boyle "Sunshine", per cui hanno creato tutti gli effetti visivi.

Negli ultimi anni, hanno unito con successo un elegante lavoro digitale con progetti importanti in stop motion, compresi i coniglietti digitali per la pellicola vincitrice dell'Oscar® "Wallace e Gromit – la maledizione del coniglio mannaro" (Wallace and Gromit -- Curse of the Were-Rabbit), così come i veli svolazzanti, gli uccelli e i ragni dell'acclamato lavoro di Burton "La sposa cadavere" (The Corpse Bride).

La MPC ha anche vinto il VES (Visual Effects Society) Award per "Le crociate" (Kingdom of Heaven) di Ridley Scott, oltre ad aver ottenuto altre due nomination per il programma televisivo "Hogfather" e per il video musicale dei The Killers "Bones". Hanno anche vinto l'Emmy per "Virtual History: The Secret Plot to Kill Hitler", per il miglior lavoro a livello grafico ed artistico e un Annie Award per gli effetti animati di "Wallace e Gromit – la maledizione del coniglio mannaro".

La struttura londinese Digital Lab ha digitalmente colorato pellicole importanti come "Orgoglio e pregiudizio" (Pride and Prejudice) di Joe Wright, "La sposa cadavere" di Burton e "Wallace e Gromit – la maledizione del coniglio mannaro" di Nick Park e Steve Box. Tra gli altri film migliorati alla MPC figurano "Sixty Six" di Paul Weiland, la storia epica di Wolfgang Petersen "Troy", la 'zomcom' "L'alba dei morti dementi" (Shaun of the Dead", di Edgar Wright) e "Sunshine", "28 giorni dopo" (28 Days Later) e "Millions", tutti diretti da Danny Boyle.

La MPC ha lavorato anche per alcune delle pubblicità più eccitanti degli ultimi tempi. Unendo dei giovani talenti di culture diverse, la compagnia ha formato una dinamica squadra di artisti e un portfolio creativo molto variegato. Il lavoro recente comprendeva degli spot come quello che ha ottenuto il premio del BTAA nel 2006, 'Paint' di Jonathan Glazer per la Sony Bravia, 'Satellite' di Johnny Green per la Audi e 'Underground' di Lynn Fox per la Ballantines. Inoltre, questo team è stato fondamentale in classici contemporanei come 'Redemption' di Anthony Minghella per la Guinness, 'Singin' in the Rain' (N-eo) per la Volkswagen Golf Gti e il vincitore del BTAA nel 2005 'Ice Skating Priests' per Stella Artois (a cura di Jonathan Glazer), così come nuove campagne per clienti di alto profilo, tra cui 'Moonbathe' per la Levis (diretto da Anthony Atanasio), 'illuminations' per la Orange (Nicolai Fuglsig), 'Work and Play' della Vodafone (Dougal Wilson) e molti episodi della serie 'Planet 3' (Traktor).

MPC ha anche un reparto dedicato al digitale per i programmi televisivi, che è stato impegnato recentemente in "Hogfather" di Sky One. Tra gli altri programmi del piccolo schermo di cui la società si è occupata negli ultimi tempi, ci sono lo sviluppo delle nuove schermate di Channel 4, "The Truth about Killer Dinosaurs" di BBC One e "Auschwitz: The Nazis and the Final Solution" per la BBC History. La squadra ha anche realizzato dei premiati effetti per "Virtual History: The Secret Plot to Kill Hitler" per il Discovery Channel, un rivoluzionario documentario in cui è stata effettuata un'accurata sostituzione dei volti per la prima volta in televisione, con il digitale che viene inserito sulle facce di attori reali per ricreare un archivio filmato di Adolf Hitler, Sir Winston Churchill e Franklin D. Roosevelt.

Per "Il principe Caspian", la MPC ha assegnato due dei loro maghi creativi come supervisori agli effetti del film: Tom Wood e Greg Butler.

Provenendo da un'esperienza nelle belle arti e nel design grafico, Tom Wood apporta un approccio anticonformista al ramo degli effetti visivi della società. Con undici anni di esperienza come supervisore agli effetti digitali a Londra e cinque come supervisore agli effetti visivi, Wood si è costruito una solida reputazione per la qualità delle sue immagini, utilizzate da alcuni dei registi più influenti del mondo.

E' stato supervisore degli effetti speciali in tre progetti: "Sunshine", "Sylvia" e "Le crociate" di Ridley Scott, per il quale ha vinto un VES Award per i migliori effetti di supporto in un film. Tra i suoi altri lavori con la MPC (nel campo degli effetti digitali, nel compositing e nell'ideazione di titoli), ricordiamo i due thriller di 007 "Il domani non muore mai" (Tomorrow Never Dies) e "Il mondo non basta" (The World Is Not Enough), "Lost in Space", "Punto di non ritorno" (Event Horizon), "Il nemico alle porte" (Enemy at the Gates), "Harry Potter e la camera dei segreti" (Harry Potter and the Chamber of Secrets) e "Snatch - lo strappo" (Snatch).

Greg Butler ha una lunga esperienza negli effetti speciali legati alle creature e ai personaggi. Dopo aver iniziato con delle importanti produzioni digitali alla ILM, questo nativo del Connecticut è entrato a far parte di una piccola squadra al Tippett Studio, mentre, dal tradizionale laboratorio stop-motion che erano, diventavano i creatori degli insettoni di "Starship Troopers - Fanteria dello spazio" (Starship Troopers) di Paul Verhoeven.

Prima di entrare a far parte della Moving Picture Company per le ultime fasi de "La fabbrica di cioccolato" (Charlie and the Chocolate Factory), Butler ha passato sei anni in Nuova Zelanda, costruendo il Reparto di creature digitali della Weta e supervisionando diverse sequenze in tutti i film della trilogia de "Il Signore degli anelli"

(Lord of the Rings). Ha ottenuto un VES Award per il miglior personaggio animato grazie al capitolo finale della saga, "Il ritorno del re" (Return of the King).

Con un'esperienza accademica nelle scenografie per il cinema, la televisione e il teatro, questo laureato all'Hampshire College ha affrontato i suoi incarichi legati agli effetti visivi con una grande attenzione nel mischiare le forme tradizionali di queste vecchie arti con le nuove tecnologie visive a disposizione.

Tra gli altri suoi impegni cinematografici, ricordiamo il ruolo di supervisore digitale in tutte le tre pellicole de "Il Signore degli Anelli" di Peter Jackson, così come in "King Kong", "Io, robot" (I, Robot) e "Martin il marziano" (My Favorite Martian), per poi diventare supervisore agli effetti speciali per "Harry Potter e l'ordine della Fenice" (Harry Potter and the Order of the Phoenix) e il dramma storico di Michael Apted "Amazing Grace".

Inoltre, ha svolto diverse funzioni in pellicole come "Baby Birba - un giorno in libertà" (Baby's Day Out), "The mask - da zero a mito" (The Mask), "Amori & incantesimi" (Practical Magic), "The Flintstones" e "Forrest Gump", che nel 1994 si è aggiudicata l'Oscar per i migliori effetti visivi.

Potete scoprire maggiori informazioni sulla società andando al loro sito Internet: www.moving-picture.com.

FRAMESTORE CFC (effetti visivi) è il maggiore studio di effetti visivi e animazione digitale in Europa, con oltre venti anni di esperienza nel campo del cinema digitale e nella tecnologia video.

La società ha conquistato numerosi premi internazionali, tra cui due Academy Award® tecnici da parte dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences®, tre BAFTA Craft Award e tredici Primetime Emmy Award.

Tra il 2007 e il 2008, la società si è occupata di "Harry Potter e l'ordine della Fenice" (Harry Potter and the Order of the Phoenix), "Queste oscure materie – La bussola d'oro" (His Dark Materials: The Golden Compass) e del sequel di Batman realizzato da Christopher Nolan "Il cavaliere oscuro" (The Dark Knight). La loro attività proseguirà presto con il primo progetto in animazione della compagnia, "The Tale of Despereaux" e, per la televisione, "Primeval 2".

La società ha anche lavorato alle pellicole "I figli degli uomini" (Children of Men), "Superman Returns", "X-Men – l'ultimo conflitto" (X-Men: The Last Stand), "La fabbrica di cioccolato" (Charlie and The Chocolate Factory) e ai primi quattro episodi di "Harry Potter". Tra i loro progetti più recenti, figurano "Mr. Bean's Holiday", "Hot Fuzz", "Hannibal Lecter - Le origini del male" (Hannibal's Rising), "United 93", "The Queen",

“L’ultimo re di Scozia” (The Last King of Scotland) e “Casino Royale”, mentre in televisione sono stati impegnati con “Primeval”, “Prehistoric Park”, “Ocean Odyssey”, “Space Odyssey: Voyage to the Planets” e tutti gli episodi della serie “Walking With”.

Tra gli importanti lavori pubblicitari della Framestore CFC, ricordiamo quelli per Casino Royale (la sequenza dei titoli), Vauxhall (“C’mo”), Sure (“Go Wild”), Guinness (“noitulovE” e “Surfer”), Dairy Crest (“Cityside”), Johnnie Walker (“Fish”) e Levi’s (“Odyssey”).

Un supervisore degli effetti speciali vincitore dell’Oscar® rappresenterà la società nel film. Si tratta di Jon Thum, che nel 2000 ha ottenuto il massimo riconoscimento di Hollywood per il classico di fantascienza dei fratelli Wachowski “Matrix” (The Matrix). Recentemente, ha conquistato la sua seconda candidatura agli Academy Award per “Superman Returns”, che gli ha anche permesso di guadagnarsi la sua terza candidatura ai BAFTA, dove aveva vinto per “Matrix” e ottenuto una seconda nomination per la magica pellicola di Tim Burton “La fabbrica di cioccolato”. Ha iniziato a collaborare con la società come artista addetto al compositing in progetti come “Le verità nascoste” (What Lies Beneath), Galline in fuga” (Chicken Run) e “Mission Impossible II”, prima di diventare supervisore agli effetti speciali nelle pellicole epiche “Troy” di Wolfgang Petersen e “Le crociate” (Kingdom of Heaven) di Ridley Scott.

La **WETA WORKSHOP** (ideazione e fabbricazione armature e armi) è una società poliedrica con sede a Wellington, in Nuova Zelanda, che produce effetti per il cinema e la televisione. Fondata nel 1986 dal cinque volte vincitore dell’Academy Award® Richard Taylor e della sua socia Tania Rodger, la Weta ha prodotto creature ed effetti makeup per tutti i film di Peter Jackson, tra cui la trilogia vincitrice di 17 Oscar “Il Signore degli anelli” (Lord of the Rings), “Meet The Feebles”, “Sospesi nel tempo” (The Frighteners), “Splatter – gli schizzacervelli” (Braindead), “King Kong” e “Creature del cielo” (Heavenly Creatures).

Nel 1993, Taylor e i suoi soci, lavorando soltanto con un computer, hanno creato la Weta Digital, che si è occupata degli effetti digitali del fantasy di Jackson, nominato agli Oscar® per la miglior sceneggiatura originale, “Creature del cielo”.

La WETA ha proseguito la sua collaborazione con Jackson nella trilogia de “Il Signore degli Anelli”, che ha reso la società famosa in tutto il mondo. Per queste rivoluzionarie pellicole, la Weta ha creato oltre 1.200 armature, 2.000 armi, 68 miniature, una dozzina di importanti creature, tutti gli effetti speciali make up e le protesi per sette unità di ripresa e due unità impegnate con le miniature.

Taylor, assieme alla cofondatrice e socia della compagnia, la Rodger, ha vinto quattro Academy Award® per il suo contributo a “Il Signore degli Anelli”, per i migliori effetti visivi e miglior trucco de “La Compagnia dell’Anello” (Fellowship of the Ring, per cui aveva anche conquistato una candidatura per i migliori costumi) e migliori costumi e miglior trucco per “Il ritorno del Re” (Return of the King). Si è aggiudicato i BAFTA per i migliori costumi grazie a “Le due torri” (The Two Towers) e quello per i migliori effetti visivi e il miglior trucco per “La Compagnia dell’Anello”, mentre è anche stato candidato per il miglior trucco grazie a “Le due torri” e “Il ritorno del Re” e per i migliori costumi, quelli de “Il ritorno del Re”.

Con la più recente collaborazione con Jackson, Taylor ha vinto il suo quinto Oscar® e un altro BAFTA per gli effetti visivi di “King Kong”, l’epico remake del classico horror del 1933.

E’ anche stato supervisore agli effetti delle miniature in “Master and commander: Sfida ai confini del mare” (Master & Commander) di Peter Weir, ha realizzato 1.700 armi per “L’ultimo samurai” (The Last Samurai) di Ed Zwick, ha ideato le pistole per “Hellboy” e ha collaborato con Jackson ai suoi primi sforzi, “Splatter – gli schizzacervelli” e “Sospesi nel tempo”, senza dimenticare la miniserie televisiva “Le creature del buio” (The Tommyknockers), i telefilm che sono stati girati in Nuova Zelanda “Hercules: The Legendary Journeys” e “Xena principessa guerriera” (Xena: Warrior Princess) e gli effetti di “Once Were Warriors – una volta erano guerrieri” (Once Were Warriors) di Lee Tamahori. Recentemente, ha lavorato alla commedia horror neozelandese di Jonathan King “Black Sheep”.

Taylor ha anche sviluppato un’importante struttura di merchandising, creando una serie di oggetti collezionabili per “Il Signore degli Anelli” (The Lord of the Rings), “King Kong”, “Il leone, la strega e l’armadio” (The Lion, The Witch and The Wardrobe), “Superman”, “Hellgate” e i “Muppets” di Jim Henson.

Il supervisore agli effetti della Weta Digital Guy Williams ha quindici anni di esperienza in questo settore, dopo essersi specializzato negli effetti fotorealistici e nelle creature per le pellicole live-action.

Nato a Jackson, in Mississippi, Williams voleva studiare ingegneria aerospaziale alla Mississippi State University, ma nel corso dei suoi anni al college, ha rivolto la sua attenzione agli effetti digitali ed è passato al programma di arti informatiche.

Dopo aver abbandonato l’università per lavorare alla Boss Films, Williams è stato impegnato alla Warner Bros, alla Rythym and Hues, alla Rainmaker LA, alla Cinesite e alla Pacific Title, prima di trasferirsi in Nuova Zelanda nel 1999 per occuparsi della trilogia de “Il Signore degli Anelli” (The Lord of the Rings). Ha una grande esperienza

sia negli effetti 2D che in quelli 3D, in progetti per il cinema, la televisione, la pubblicità e in documentari di viaggio.

Dopo essere entrato nella Weta Digital, ha lavorato a "Io, robot" (I, Robot), "King Kong" (VES Award), "X-Men – conflitto finale" (X-Men: The Last Stand) ed "Eragon", in cui era uno dei supervisori agli effetti visivi. All'inizio della sua carriera, Williams ha partecipato come artista digitale e addetto al compositing a diverse pellicole, tra cui "L'eliminatore" (Eraser), "True Lies", "Omicidio nel vuoto" (Drop Zone) e "Batman Forever". Inoltre, è stato impegnato in "Mars Attacks!" (come supervisore agli effetti digitali) e in "Harry Potter e il calice di fuoco" (Harry Potter and the Goblet of Fire).

La **KNB EFX Group** (protesi per il makeup/creature/personaggi) nel 2005 ha visto il socio fondatore Howard Berger aggiudicarsi, assieme a Tami Lane, l'Academy Award® per il miglior trucco, grazie alle sue innovative creazioni per i personaggi e alle protesi per gli animatronic e le creature de "Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio" (The Chronicles of Narnia: The Lion, the Witch and the Wardrobe) di Andrew Adamson. Assieme al suo socio Greg Nicotero, ha vinto anche un BAFTA Award per il trucco del film, così come un Saturn Award da parte dell'Academy of Science Fiction, Fantasy and Horror.

Il KNB EFX Group è stato creato nel 1988 da Nicotero e Berger, diventando una società specializzata in effetti makeup scelta da registi importanti come Quentin Tarantino per i due capitoli di "Kill Bill" (Kill Bill, Vol. 1 and 2); Robert Rodriguez, che ha lavorato assieme a loro per la trilogia di "Spy Kids", "C'era una volta in Messico" (Once Upon A Time in Mexico) e "Sin City"; Steven Spielberg ("Amistad", "Minority Report"); e Jay Roach con "Austin Powers in Goldmember" e "Mi presenti i tuoi?" (Meet the Fockers).

La coppia ha iniziato a lavorare insieme ne "La casa II" (Evil Dead II) di Sam Raimi, per poi proseguire la collaborazione con questo regista in progetti come "L'armata delle tenebre" (Army of Darkness), "Soldi sporchi" (A Simple Plan) e, più recentemente, "Spiderman 3", mentre intanto manteneva anche uno stretto rapporto con Quentin Tarantino iniziato con "Le iene" (Reservoir Dogs). In seguito, i due hanno fornito le creature e gli effetti speciali makeup per il thriller di vampiri sceneggiato da Tarantino, "Dal tramonto all'alba" (From Dusk 'til Dawn), diretto da Robert Rodriguez, che ha portato ad una collaborazione continua con questi realizzatori, anche quando ultimamente sono stati impegnati in uno sforzo comune, "Grindhouse".

La KNB ha lavorato al remake del thriller del 1986 "The Hitcher"; la pellicola con Jim Carrey "Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi" (Lemony Snicket's Series of

Unfortunate Events” (vincitrice dell’Oscar® per il trucco); “La maschera di cera” (House of Wax) per il produttore Joel Silver; “Serenity” di Joss Whedon; “The Island” e “Transformers” di Michael Bay; “La terra dei morti viventi” (Land of the Dead) e “Diary of the Dead” di George Romero; “Poseidon” di Wolfgang Petersen; “Hostel” e il suo sequel, entrambi diretti da Eli Roth; e il remake del classico di culto del 1977 di Wes Craven “Le colline hanno gli occhi” (The Hills Have Eyes). La società ha anche ideato e applicato il trucco a Jamie Foxx, trasformando l’attore nel cantante Ray Charles nell’acclamata pellicola biografica di Taylor Hackford, “Ray”.

I loro innovativi effetti makeup possono anche essere ammirati in “Boogie Nights – l’altra Hollywood” (Boogie Nights) e “Magnolia” di Paul Thomas Anderson, “Casino” di Martin Scorsese, “Il miglio verde” (The Green Mile) e “The Mist” di Frank Darabont, “Misery non deve morire” (Misery) di Rob Reiner, il fortunato esordio horror di Eli Roth “Cabin Fever”, “Mulholland Drive” di David Lynch, “Balla coi lupi” (Dances with Wolves) di Kevin Costner e “The time machine - Dove vorresti andare?” (The Time Machine) di Simon Wells, che ha ottenuto una candidatura agli Academy Award® per il miglior trucco. La KNB ha anche lavorato a “The cell - La cellula” (The Cell), altro film che ha ricevuto una nomination all’Oscar® per il miglior trucco.

La KNB ha ideato le applicazioni per il supereroe e il supercattivo di “Spawn”, un ambizioso adattamento della fortunata serie di fumetti di Todd McFarlane, che comprendevano anche il trucco per le protesi e per il corpo del personaggio del Clown interpretato da John Leguizamo e una marionetta con struttura idraulica, alta tre metri e mezzo, di Violator, la nemesi demoniaca di Spawn.

Sebbene buona parte del loro lavoro (600 titoli) è stata realizzata in ambito cinematografico, la KNB ha anche ottenuto ottimi risultati nel campo televisivo, occupandosi non solo di “Hercules: The Legendary Journeys” e “Xena – principessa guerriera” (Xena: Warrior Princess), ma anche di “Oltre i limiti” (The Outer Limits) della Showtime, delle serie di culto di FOX-TV “X-Files (The X-Files) e “24”, “Law and Order” della NBC, “Deadwood” della HBO e del film per il piccolo schermo “Desperation”, basato su un romanzo di Stephen King, vincendo anche un Emmy per il lavoro svolto su “Dune” dello Sci-Fi Channel.

I soci della KNB provengono da esperienze molto diverse. Nicotero è di Pittsburgh, dove ha iniziato la sua carriera con l’acclamato regista horror George Romero e il maestro degli effetti makeup Tom Savini. Recentemente, ha ripreso la sua collaborazione con Romero per “La terra dei morti viventi”, lavorando come regista della seconda unità e supervisore agli animatronic e al trucco delle creature.

Berger è cresciuto a Los Angeles, figlio di un tecnico del missaggio del suono di postproduzione, e da giovane ha visitato gli studi dei vincitori degli Oscar Stan Winston e Rick Baker, i celebri innovatori nel campo degli animatronic e degli effetti makeup, con i quali in seguito ha collaborato ad “Aliens – scontro finale” (Aliens), “Pumpkinhead”, “Predator”, “Bigfoot e i suoi amici” (Harry and the Hendersons) e “Men in Black”. La società attualmente lavora in uno studio di 2.000 metri quadrati a Van Nuys, in California, con una squadra di 82 dipendenti.